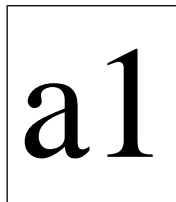




COMUNE DI PISTOIA
Servizio Urbanistica e Assetto del Territorio
Unità Operativa Pianificazione Territoriale

PIANO STRUTTURALE

R E L A Z I O N E



Dicembre 2001



COMUNE DI PISTOIA
Servizio Urbanistica e Assetto del Territorio
Unità Operativa Pianificazione Territoriale

PIANO STRUTTURALE

RELAZIONE

PROGETTO

Arch. Giuliano Aliperta
(Dirigente responsabile)

Arch. Nicola Pieri
(Coordinatore dell'Unità Operativa Pianificazione Territoriale)

Ing. Giovanni Palchetti
(Coordinamento e impostazione metodologica del Piano)

Arch. Olga Agostini

Dott. Marco Cei

Unità Operativa Pianificazione Territoriale

Arch. Sara Tintori - Arch. Aldo Bucci - Geom. Stefano Biagini –
Geom. Gabriele Paolini - Mario Tancredi - Patrizia Ferretti

Consulenza per gli aspetti insediativi:

Prof. Arch. Pierluigi Cervellati

Consulente per gli aspetti storici, le funzioni e le invarianti del Piano

Consulenza per gli aspetti ambientali:

D.R.E.A.M. Italia

Consulente per la definizione di studi e proposte a carattere geoambientale

Consulenza per gli aspetti socio-economici:

IRPET – Istituto per la Programmazione Economica della Toscana

A cura del Dott. Alfiero Falorni e Rossella Pini

Consulente per la redazione di studi sull'evoluzione economica pistoiese

Gruppo di lavoro per la rilevazione del sistema insediativo:

Arch. Alessandro Bernardini - Arch. Francesco Cecchi - Arch. Andrea Lotti –

Arch. Federico Nerozzi - Arch. Elena Sardi - Arch. Serena Zarrini

Collaborazione per la informatizzazione e l'allestimento della cartografia di piano:

Mannori e Burchietti Geologi associati

PREMESSA

La presente relazione costituisce il primo elaborato del Piano Strutturale del Comune di Pistoia. In essa vengono espressi, in modo sintetico, gli obiettivi di governo, i metodi d'analisi ed i criteri di progetto che hanno sostenuto la formazione del nuovo strumento di pianificazione urbanistico-territoriale. Soprattutto essa costituisce una sorta di accompagnamento alla lettura dei diversi elaborati (norme, schede, tavole grafiche) che compongono il Piano, inquadrando ogni specifico contributo, conoscitivo o progettuale, nella composizione generale del lavoro.

Proprio per testimoniare la coerenza del processo di formazione del Piano Strutturale, vengono qui richiamate anche parti dei documenti preliminari al progetto, quali il "programma di lavoro del giugno '99" e la "relazione per l'avvio del procedimento dell'ottobre '99".

I°

INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO E DEL SUO GOVERNO

I-1 IL TERRITORIO DI PISTOIA

Il territorio del Comune di Pistoia si estende su un'area di 23.677 ettari raccogliendo una ricca molteplicità di ambienti naturali ed antropici connotati da problematiche diverse.

Percorrendo il territorio da Nord verso Sud si possono sinteticamente riconoscere tre ambiti principali. A Nord la zona di montagna-alta collina che si estende sino a comprendere alcune valli dell'alto Appennino, appartenenti orograficamente allo spartiacque adriatico del versante emiliano. A sud della linea di crinale spartiacque, un sistema di valli appenniniche, secondarie del più ampio bacino dell'Ombrone, definiscono il sistema della media e bassa collina caratterizzato da sistemi di paesaggio di alto pregio ambientale e paesaggistico, con colture tradizionali in prevalenza a terrazzamenti in cui domina l'olivo. Digradando verso sud questi sistemi vallivi convergono a ventaglio fino alla stretta fascia centrale della pianura pistoiese, i corsi d'acqua incidendo profondamente nelle valli spingono nella pianura le loro conoidi di deiezione, sulla più importante delle quali si colloca la città di Pistoia.

E' nella fascia di pianura che si concentra la maggioranza della popolazione e delle attività produttive, concentrati nei principali centri urbani ed in un sistema urbanizzato diffuso ed attestato lungo le direttrici storiche di comunicazione.

La (ri)lettura delle cartografie disponibili sui vari periodi storici, dai catasti Leopoldini (XIX sec.) alla cartografia contemporanea digitalizzata, ha permesso di codificare il passaggio dalla città di regime pre-industriale al contemporaneo assetto del territorio segnato dallo sviluppo indotto in prevalenza dal modello industriale.

Nella rappresentazione del territorio riprodotta nei catasti Leopoldini si legge un modello strutturale di assetto territoriale formatosi con continuità nel corso dei secoli, che ha saputo mantenere un saldo equilibrio, mai superato, nei rapporti città-territorio e uomo-ambiente.

La struttura che ne emerge è quella di una città capoluogo ben distinta e riconoscibile nella forma e nei confini situata al margine nord di una pianura in cui la presenza antropica si manifesta nel disegno degli appoderamenti e nel presidio territoriale rappresentato esclusivamente dalle pievi e dagli edifici colonici, mentre i centri e gli aggregati edilizi si sviluppano, distribuendosi a corona, lungo la fascia di media collina e lungo le alte valli appenniniche a testimonianza di un presidio umano che copriva l'intero territorio, in perfetta armonia con esso.

Dalla lettura della carta della periodizzazione, degli insediamenti e infrastrutture (TAV.18), si può ricostruire il disgregarsi del rapporto città-campagna che aveva contraddistinto i secoli precedenti.

L'assetto agricolo che aveva sino all'inizio del '900 contraddistinto l'immagine e l'organizzazione del territorio pistoiese viene sconvolto dall'esplosione urbana della seconda metà del secolo scorso, con la conseguente perdita di un disegno urbano riconoscibile e circoscritto, determinando l'urbanizzazione della pianura attraverso i tracciati delle infrastrutture, la nascita di nuovi aggregati e polarità urbane, lo sviluppo nastriforme degli insediamenti urbani lungo le direttrici viarie storiche, la formazione di una nebulosa edilizia intorno al centro urbano capoluogo.

L'analisi storica condotta, attraverso la rilettura della crescita urbana, ponendo in rilievo la sequenza evolutiva negli ultimi due secoli della città e del suo territorio, ha permesso di definire una "struttura" territoriale sulla quale codificare un "modello di territorio", che sta alla base degli indirizzi e delle scelte di Piano Strutturale, verso il quale tendere mediante programmi operativi e strumenti di pianificazione, per giungere ad una programmazione (di un futuro) possibile e sostenibile che rispetti e salvaguardi l'identità dei luoghi stessi.

I-II LA CITTA' SOSTENIBILE

Nel quadro del dibattito internazionale sui modelli di sviluppo, basati sul consumo intensivo delle risorse naturali, verso la fine degli anni settanta, si inizia a diffondere la preoccupazione sulla sostenibilità di questi modelli sull'ecosistema naturale, con conseguente ricerca di un equilibrio generale tra processi antropologici e ambiente.

Nel decennio successivo si inizia a parlare di *limiti dello sviluppo*, della necessità di coniugare conservazione ambientale e sviluppo socio-economico, sino alla definizione alla fine degli anni ottanta del concetto di *sviluppo sostenibile* con il quale si intende il far fronte alle necessità del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare le proprie esigenze. Sulla scia dei principi enunciati nel corso della conferenza di Rio de Janeiro su Ambiente e Sviluppo viene universalmente riconosciuta la necessità di rafforzare la capacità endogena di perseguire politiche ambientalmente sostenibili attraverso lo sviluppo e lo scambio di conoscenze scientifiche e tecnologiche, specie se innovative.

Parallelamente, al di fuori dei canali istituzionali ufficiali, il dibattito si allarga alla dimensione urbana, coinvolgendo più direttamente le città ed il loro sviluppo, dando vita a reti e associazioni di città che tuttora contribuiscono notevolmente non solo alla riflessione sui temi dell'ambiente, ma soprattutto alla diffusione delle idee, delle esperienze e degli strumenti riconducibili all'ambito dello sviluppo sostenibile.

E' però con il rapporto su "le città sostenibili in Europa", ratificato nella cosiddetta carta di Aalborg (1994), in cui le città europee firmatarie si impegnano ad elaborare piani ed azioni a lungo termine per un modello urbano sostenibile, ponendo tra gli obiettivi la giustizia sociale, le economie sostenibili e la sostenibilità ambientale, che si introduce in maniera determinante ai fini della pianificazione urbanistica-territoriale il concetto di sostenibilità.

Le città, considerate sino ad allora principali responsabili del degrado ambientale divengono propulsori e luoghi strategici per realizzare la sostenibilità. Dove sostenibilità ambientale significa conservazione del capitale naturale disponibile, vale a dire: che il tasso di emissione degli inquinanti non deve superare la capacità dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo di assorbire e trasformare tali sostanze, che sia garantita la conservazione della biodiversità, della salute umana e delle qualità dell'atmosfera, dell'acqua e dei suoli a livelli sufficienti a sostenere nel tempo la vita e il benessere degli esseri umani nonché delle altre forme di vita animale e vegetale.

Anche nel campo della pianificazione urbana quindi, l'irrompere dei temi legati allo sviluppo sostenibile ha posto in rilievo l'esigenza di un'impostazione integrata dei Piani e di una "coerenza complessiva delle scelte di allocazione delle risorse sul territorio". La proposta metodologica emersa dal dibattito sulla pianificazione urbanistica e territoriale è di una "visione integrata", intesa come sistema di strumenti, della pianificazione (non più urbanistica) per un controllo continuo delle operazioni di pianificazione e gestione sotto il profilo della qualità ambientale nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile.

I modelli di sviluppo che vengono acquisiti mirano a garantire efficienti servizi (trasporti, energia) mantenendo al tempo stesso una dimensione umana dello sviluppo, tendendo a ridurre il bisogno di mobilità della popolazione, sviluppa nuovi assetti funzionali, puntando ad ottenere una migliore qualità della vita e di benessere sociale, attraverso l'attuazione di programmi di restauro urbano e la realizzazione di nuovi e rifunionalizzazione di vecchi quartieri (ristrutturazione urbanistica), migliorando l'accessibilità e lo stile di vita urbano, riducendo la mobilità forzata, dissuadendo dall'uso superfluo dei veicoli a motore, dando priorità ai mezzi di trasporto ecologicamente compatibili e perseguendo la realizzazione di un sistema integrato di trasporti (ciclo-pedonale - su gomma e ferro - tra pubblico e privato) che veda il mezzo privato all'interno della città limitato ad una funzione esclusivamente ausiliaria finalizzata all'accesso dei servizi locali ed al mantenimento delle attività economiche urbane.

Perseguendo l'adozione di efficienti politiche di pianificazione dello sviluppo degli usi territoriali che comprendano una valutazione ambientale strategica di tutti i progetti.

Il concetto di sostenibilità degli interventi esplicita quindi, per la prima volta in forma istituzionale, i limiti entro cui contenere ogni nuovo intervento sul territorio.

Una corretta politica di pianificazione dovrà avvalersi di un'esauriente mappatura delle risorse naturali, da cui valutare la sostenibilità ambientale delle trasformazioni del territorio, in modo che non incidano irreversibilmente sullo stato di salute dell'ecosistema generale.

I-III STRUMENTI E LIVELLI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Il panorama legislativo in cui si definiscono i contenuti del Piano Strutturale del Comune di Pistoia, coincide con la fine di una lunga stagione in cui il governo del territorio era demandato per strumenti definiti urbanistici.

La legislazione urbanistica nazionale, che a partire dalla legge del 1942 ha subito una continua evoluzione per tutta la seconda metà del secolo scorso, ha risentito dei limiti dovuti ad una cultura “ prettamente” urbanistica che poneva la pianificazione territoriale condizionata alle scelte di governo delle città e dei centri principali, cosicché il Piano Regolatore Generale si materializzava nella dimensione di sviluppo della città, dei centri minori e dei tessuti urbani in generale a discapito della “risorsa territorio”.

La stagione della pianificazione italiana iniziata con la legge del 1942 ha vissuto un primo momento in cui il legiferare era esclusivo compito del governo centrale, seguito da un altrettanto lungo periodo in cui nell’attesa di una riforma, a lungo attesa ma mai varata, il potere di decisione si è spostato dal governo centrale alle regioni.

In questo clima di lunga attesa alcune regioni, prima fra tutte la Toscana, hanno prodotto in materia di normativa urbanistica altrettante leggi quadro, denominate generalmente norme per il governo del territorio, che innovano in modo deciso gli strumenti locali.

La Legge Regionale Toscana del 16-1-1995 n.5, ha comportato una profonda innovazione nella disciplina di pianificazione, per la prima volta infatti non si parla principalmente di strumento urbanistico ma di governo del territorio. L’urbanistica da disciplina principe diviene subordinata al governo complessivo del territorio ed alla sostenibilità delle sue risorse.

L’innovazione ha investito sia gli aspetti relativi alle finalità ed agli indirizzi generali, con la traduzione in norma del concetto di “sviluppo sostenibile”, definendo i ruoli e gli strumenti a disposizione dei diversi enti locali per partecipare efficacemente al governo del territorio, sia l’articolazione e la procedura di formazione degli strumenti stessi.

In particolare l’innovazione più evidente introdotta nel Piano Regolatore Generale riformato è la distinzione del Piano in due componenti: da un lato la componente strutturale-strategica e dall’altro quella più propriamente operativa.

Alla prima si riferisce il *Piano Strutturale* (PS) il quale procede ad operazioni, sia conoscitive che propositive, finalizzate alla definizione delle politiche territoriali con riferimento sia alle indicazioni del piano territoriale di coordinamento (P.T.C.) provinciale che alla programmazione comunale. Sfera strutturale del Piano Comunale è dunque l’insieme delle attività volte al riconoscimento delle risorse e ad una contestuale definizione degli obiettivi (disegno di governo) da perseguire durante il periodo di vigenza del Piano, obiettivi che per alcune risorse potranno essere prevalentemente di conservazione, per altre di trasformazione o di riqualificazione.

Alla natura operativa si riferisce invece il *Regolamento Urbanistico* (RU) i cui contenuti attengono alla disciplina degli insediamenti, intesa come insieme delle regole per governare le trasformazioni.

Le componenti strutturali rappresentano le parti significative del territorio, nel quale è diretto e immediato il percorso di riconoscimento e di connotazione delle condizioni locali: geografiche, ambientali, fisiche, paesaggistiche, infrastrutturali e socio-economiche.

Le componenti strategiche esprimono le scelte applicate al quadro strutturale, concretizzano le politiche territoriali, indicano le azioni finalizzate all’uso delle componenti strutturali o delle parti che le compongono, trattano i loro modi di funzionamento.

Il concetto stesso di risorsa assume in questo contesto il significato che gli è proprio e che attiene al ruolo strumentale, una disponibilità di mezzi che possono costituire “fonti di guadagno o di ricchezza” restando inteso che ogni società coniuga le proprie idee e finalità di guadagno e di ricchezza. Il Titolo I° della Legge Regionale n.5 le riassume nella definizione di *sviluppo sostenibile*, in quanto volto ad assicurare uguali potenzialità di crescita del benessere dei cittadini e a salvaguardare i diritti delle generazioni presenti e future a fruire delle risorse del territorio (l’aria, l’acqua, il suolo, gli ecosistemi della fauna e della flora, le città, i sistemi insediativi, il paesaggio, i documenti materiali della cultura, i sistemi infrastrutturali e tecnologici).

In questo quadro è da sottolineare il rapporto fra il Piano Territoriale di Coordinamento, inteso come Piano di area vasta con diverse valenze paesistico-ambientali, e Piano Strutturale,

inteso come piano territoriale a scala comunale. Si può, semplificando, sostenere che il Piano Strutturale riceve dal PTC (o comunque dagli atti di pianificazione sovracomunale) un insieme di indicazioni e di scelte sulle questioni territoriali significative nell'ambito di area vasta, dove dovrebbero essere già ricomposte anche le strategie che discendono dalla pianificazione settoriale. Su questo riferimento il Piano Strutturale costruisce il proprio quadro stabile e fortemente identificato dal territorio (lo statuto dei luoghi) ed esplicita gli obiettivi di governo (rappresentati in sistemi, sub-sistemi, unità territoriali). Al fine di non compromettere le condizioni per il raggiungimento degli obiettivi, il Piano Strutturale introduce le salvaguardie.

Infine, per rendere possibile la traduzione operativa dei programmi strategici, indirizza gli aspetti di competenza del Regolamento Urbanistico. Quest'ultimo disciplina gli interventi che danno concretezza agli obiettivi.

I due livelli fondamentali della pianificazione comunale (PS e RU) e) sono obbligatori, così che il PRG non può definirsi compiuto senza la loro approvazione, mentre vi è un terzo livello facoltativo: il Programma Integrato d'Intervento.

Il procedimento per la formazione del Piano Strutturale è, secondo le disposizioni dell'art.25 della L.R.5/95, scandito da tre soli atti ufficiali: quello di *avvio* formale, quello di *adozione* e quello di *approvazione* (tra questi ultimi due intercorre ovviamente la fase di pubblicazione, esame delle osservazioni, raccolta dei pareri di conformità). Mentre l'atto di avvio non è influenzato dalla presenza o meno del PTC, gli altri due atti ne sono fortemente condizionati, dovendo ricorrere alla procedura di cui all'art.36, ovvero concludere uno *specifico accordo di pianificazione* con Regione e Provincia, promosso dal Comune. Proprio a questo fine, durante tutta la fase progettuale sono state perseguite la massima collaborazione ed il massimo raccordo con Regione (che ha predisposto ed approvato il PIT) e Provincia (che è ancora in fase di elaborazione del suo PTC).

I-IV METODI PER LA DEFINIZIONE DEL GOVERNO DEL TERRITORIO

Nel campo della pianificazione territoriale, premessa indispensabile per raggiungere i risultati auspicati è che qualsiasi iniziativa veda da un lato il consapevole coinvolgimento dell'intera struttura amministrativa Comunale, tutti interessati - sia pur con diversa ottica e competenza - da un lato alla razionale gestione delle risorse territoriali e dall'altro lato veda la partecipazione dei cittadini, delle altre istituzioni, delle realtà economiche, sociali e culturali locali alle scelte di programmazione generale.

Per quanto riguarda il primo aspetto, durante la fase di formazione del Piano, si è proceduto, attivando due specifiche conferenze interne (12 luglio 1999, 30 maggio 2000), coinvolgendo tutti i Servizi Comunali nel corso delle quali sono stati confrontati gli obiettivi generali con quelli specifici dei diversi settori, aventi possibili ricadute territoriali. Oltre alle conferenze, si è svolto un proficuo lavoro di contatti diretti tra Ufficio di Piano Strutturale e diversi Settori Comunali, nonché con l'Azienda Servizi Pubblici, l'ARPAT ed altri Enti gestori di servizi locali, sia per acquisire elementi utili al quadro conoscitivo, sia per concordare ipotesi progettuali compatibili con le varie esigenze.

Il ruolo di Comune capoluogo di Provincia, che compete a Pistoia, fa sì che molte scelte assunte a livello comunale possano rivestire interesse più generale in ambito provinciale. Questo fatto ha indotto ad un particolare senso di responsabilità soprattutto riguardo all'impiego di risorse inquadabili entro sistemi che si estendono oltre i confini comunali. Del resto si ricorda che, nell'elaborazione di varianti generali al proprio strumento urbanistico, il Comune di Pistoia ha sempre cercato di inquadrare problemi e prospettive di sviluppo in ambiti sovra comunali, ricercando espressamente sinergie con gli enti locali interessati. In particolare si ricorda che il Piano Regolatore Generale del 1975 fu impostato sullo schema sovra comunale sviluppato con Agliana, Montale, Quarrata, Sambuca e Serravalle, mentre quello vigente ha fatto riferimento allo Schema Strutturale per l'area Metropolitana Firenze-Prato-Pistoia di cui alla Delibera di Giunta Regionale 1496/1990. Ed infatti, il coordinamento metropolitano delle infrastrutture e dei servizi è inserito tra gli obiettivi generali del vigente strumento urbanistico.

Per quanto riguarda i rapporti con Provincia di Pistoia e Regione Toscana, si sono tenuti numerosi incontri, nel corso dei quali sono stati affrontati i diversi argomenti di comune interesse, sia di tipo generale che specifico. Questo metodo di confronto e collaborazione è stato dettato non solo dalla necessità di ricorrere alla procedura di cui all'art.36 della L.R.5/95, ovvero concludere

uno *specifico accordo di pianificazione* con Regione e Provincia, ma proprio dalla consapevolezza del ruolo particolare del Comune di Pistoia nel territorio toscano.

La natura strategica propria del Piano Strutturale, il fatto che le componenti strutturali rappresentano le parti significative del territorio nelle quali è diretto ed immediato il riconoscimento e l'identità delle condizioni locali, la necessità di esprimere le scelte per l'uso e la tutela delle risorse essenziali, sono tutti fattori che hanno indotto a ricercare la massima partecipazione dei cittadini, delle associazioni economiche, culturali e professionali, delle istituzioni locali.

Da un lato vi è stato l'obiettivo di raggiungere un consapevole consenso sui contenuti di uno strumento destinato a guidare, per lungo tempo, le strategie di trasformazione del territorio pistoiese. Dall'altro lato quello di utilizzare le conoscenze e le energie disponibili nella città per arricchire il quadro di riferimento per le scelte di governo del territorio.

Tenuto conto della natura molto generale e, per qualche aspetto, apparentemente astratta delle problematiche che vengono affrontate dal Piano Strutturale, nonché della oggettiva difficoltà di interpretare il linguaggio della Legge, per realizzare questa partecipazione il Garante dell'Informazione (figura istituzionale prevista dagli artt.18 e 25 della LR 5/95) ha utilizzato strumenti appropriati di informazione e metodi di confronto atti a far percepire l'importanza e la concretezza degli argomenti trattati.

Per ottenere risultati di partecipazione apprezzabili sono state attivate specifiche iniziative, utilizzando in primo luogo gli strumenti di cui l'Amministrazione Comunale già dispone, a partire dal servizio Pistoia Informa. La possibilità di indirizzare informazioni e sollecitazioni verso specifici gruppi, a secondo dell'aspetto da approfondire o da confrontare pubblicamente, ha consentito di organizzare un calendario di appuntamenti mirati, tra cui ha assunto rilievo il ciclo di quattro incontri denominato "I Venerdì del Piano Strutturale".

II° GLI OBIETTIVI DEL PIANO STRUTTURALE

II-I I PARAMETRI DI RIFERIMENTO

L'architettura del piano, rifacendosi ai contenuti della normativa regionale per il governo del territorio (LR 5/95), intende rimuovere le consuetudini di una pianificazione territoriale che trattava del territorio aperto solo in funzione delle problematiche, spesso di tipo espansivo, delle aree urbane e delle attività produttive industriali.

In un momento di profonda riflessione sulle problematiche urbane (e territoriali), favorita da una situazione di contrazione demografica e di assestamento della crescita edilizia, si apre quindi una revisione del progetto di Piano che conduce a porsi delle domande sul significato che acquista oggi la città di Pistoia ed il ruolo che le spetta all'interno della compagine territoriale. Partendo dal principio di sostenibilità delle risorse del territorio rispetto alle scelte programmatiche da perseguire, gli elementi fondamentali assunti a parametri di riferimento per il progetto di Piano sono stati:

Il paesaggio come risorsa dello sviluppo sostenibile

- programmando le scelte progettuali verso un uso delle risorse territoriali, in particolare quelle non rinnovabili e quelle legate strategicamente alla gestione dei sistemi ambientali, che ne salvaguardasse le peculiarità ed i valori di pregio pur non compromettendone il loro utilizzo finalizzato ad una miglior qualità della vita degli abitanti, al mantenimento dell'identità culturale dei luoghi ed a uno sviluppo economico compatibile che consenta il mantenimento ed il rinnovo della risorsa stessa.

La definizione dei confini urbani come veicolo di riappropriazione dell'identità urbana

- assumendo il concetto di limite dell'urbano come risorsa, mirando a ridurre in maniera significativa i consumi di suolo per ridare alla città la sua dimensione fisica, la sua territorialità, rendendola riconoscibile nel territorio attraverso le sue emergenze ma soprattutto i suoi confini. Recuperando il rapporto città-campagna, spazio urbano-territorio aperto. Fissando le coordinate di programmazione nella ri-organizzazione della città e nella contestuale salvaguardia del paesaggio. Intervenedo con specifici progetti nelle aree peri-urbane, vale a dire quelle aree marginali o di frangia che non riescono ad esprimere un'immagine di ambiente urbano, con programmi e progetti di riorganizzazione urbanistica da un lato (la città) e di restauro ambientale dall'altro (la campagna)

Il recupero degli insediamenti e la loro riqualificazione

- migliorando le prestazioni delle strutture insediative esistenti attraverso i servizi offerti, la qualità dell'ambiente urbano, del sistema di relazioni interpersonali, dell'assistenza alla persona e delle opportunità di lavoro, anche nell'obiettivo di ottenere una riduzione dell'estensione spaziale dei sistemi urbani attraverso il riudimensionamento dei percorsi giornalieri (segnatamente i percorsi fra luoghi di lavoro, abitazioni, scuole, attività commerciali e ricreative, etc.) perseguibile anche attraverso un piano degli orari. Tutto ciò ponendo, e confermando, a fondamento della pianificazione territoriale e urbana uno scenario di policentrismo urbano e territoriale.

Il documento per l'avvio del procedimento di formazione del Piano Strutturale, approvato dal Consiglio Comunale ed inviato agli Enti interessati, ha indicato gli obiettivi da perseguire anche in relazione alle verifiche compiute sullo stato di attuazione dello strumento urbanistico comunale vigente. In tale documento, dopo un'ampia ed approfondita analisi del P.R.G. comunale, è stato pertanto individuato un insieme di obiettivi, generali e specifici, come di seguito richiamato.

II-II GLI OBIETTIVI GENERALI

Le strategie e gli obiettivi che hanno guidato la composizione degli indirizzi di Piano si individuano principalmente nella riorganizzazione del sistema insediativo ed infrastrutturale, nella salvaguardia e valorizzazione ambientale e dei valori del paesaggio, promuovendo interventi di recupero e restauro ambientale.

Nel sistema di relazioni che lega Pistoia alla sua Provincia ed all'Area Metropolitana, emerge il ruolo della città capoluogo di provincia di cerniera intermodale e centro di servizio che determina il progetto di riorganizzazione delle funzioni, delle infrastrutture, e degli insediamenti, adeguando il sistema della mobilità urbana ed extra urbana, soprattutto ferroviaria, ai collegamenti con l'area Metropolitana ed i valichi appenninici (verso Bologna), la fascia costiera tirrenica ed i collegamenti internazionali attraverso il porto di Livorno e gli aeroporti di Pisa e Firenze.

Nel quadro generale di una riorganizzazione del sistema insediativo, diventa fondamentale attuare una politica di recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso operazioni di ristrutturazione urbanistica ed interventi di riqualificazione del tessuto urbano.

Al fine del perseguimento di un "Coordinamento delle politiche di settore per una revisione degli strumenti di intervento", è necessario attivare l'analisi della situazione socio-economica comunale finalizzata alla definizione degli obiettivi urbanistici da perseguire, attraverso strategie di sviluppo economico, calibrate e coerenti con la scelta discriminante dello "sviluppo sostenibile". I compiti stabiliti dai nuovi indirizzi della recente legislazione nazionale e regionale, per i quali il comune assume il compito di rispondere con una serie integrata ed articolata di azioni per la valutazione della compatibilità ambientale e funzionale all'interno degli insediamenti, dovranno configurarsi in un progetto organico della distribuzione delle funzioni.

II-III GLI OBIETTIVI SPECIFICI

"La revisione del sistema infrastrutturale":

Adeguamento del sistema della mobilità urbana ed extra urbana, con particolare attenzione ai collegamenti con l'area Metropolitana ed i valichi appenninici (verso Bologna), la fascia costiera tirrenica ed i collegamenti internazionali attraverso il porto di Livorno e gli aeroporti di Pisa e Firenze. Verifica di fattibilità per migliorare i collegamenti ferroviari con le reti ad alta velocità ed all'interno del sistema ferroviario regionale e Metropolitan.

"I margini della città" :

Il lavoro di redazione del Piano Strutturale rappresenta per la città di Pistoia, oltre ad una condizione di confronto e riesame dell'assetto urbanistico ed aggiornamento delle previsioni di Piano, l'occasione per una riflessione critica sulla sua crescita urbana; possiamo quindi considerarlo come l'inizio di un ben più ampio lavoro di revisione e (ri)progettazione del ruolo della città nel territorio, soprattutto in relazione al sistema ambientale, infrastrutturale, della mobilità e dei servizi extraurbani, e quanto altro determina il delicato sistema di equilibri che legano lo spazio urbano al territorio aperto, e che trovano la sua maggior rappresentazione nel "disegno della città" e dei suoi confini urbani.

Sul ruolo determinante, all'interno del processo di pianificazione urbana, che assume il "disegno della città", merita ricordare di come la città abbia saputo mantenere la sua funzione di emergenza e riferimento sul territorio, fino a che essa ha potuto conservare una propria fisionomia, sviluppando una cultura che tenesse viva la propria identità ed in cui i suoi cittadini si riconoscessero come tali; di questa immagine fisica le sue emergenze architettoniche ne divenivano un preciso riferimento facendo sì che essa si distinguesse da altri luoghi (e da altre città) investendosi di una precisa "identità" sul territorio.

Un ruolo questo peraltro rafforzato dagli indirizzi espressi dalla stessa Legge Regionale n. 5/95, che pone gli insediamenti urbani e le città, quali risorse essenziali del territorio da garantire e tutelare.

Un nuovo disegno della città quindi, che consolidi i confini attuali attraverso operazioni tese a migliorarne la qualità urbana ed ambientale, ed adeguandola alle esigenze di una riconnessione del tessuto urbano. Con particolare attenzione al quadrante Sud dove si prevede la realizzazione ed il potenziamento del polo intermodale della mobilità (apertura a sud della stazione Ferroviaria), la ristrutturazione del sistema delle tangenziali con conseguente scavalco della città verso i quartieri a sud dell'attuale via Guicciardini.

Una definizione di limite che potrà essere **definito** attraverso il recupero delle periferie, coordinando interventi di ristrutturazione e sostituzione urbanistica, e **rafforzato** attraverso la progettazione di un sistema di verde urbano e peri-urbano: una cintura di ampi parchi relazionati a fasce di verde connettivo (delle infrastrutture o a margine dei nastri stradali urbanizzati) vere e proprie "mura verdi" da attuarsi utilizzando le emergenze naturalistiche presenti: arco delle colline, aste e sistemi fluviali, ampi spazi liberi all'interno, o in margine, alle urbaizzazioni.

“il recupero degli insediamenti e delle aree urbane”

Non si può parlare di “idea” di città senza ridefinire e/o consolidare il perimetro urbano: attraverso la ri-progettazione dei suoi margini, delle connessioni e rapporti con l'interno del tessuto, con il duplice scopo di creare occasioni di riorganizzazione dell'esistente e definire in maniera assai più netta, di quanto sia attualmente, l'emergenza fisica della città nel suo territorio.

Non vi è dubbio che nelle componenti fisiche che si legano all'interno del tessuto urbano in codificate gerarchie (di qualità, funzioni, interessi) un ruolo determinante, in questo processo di ripensamento e revisione, verrà assunto dalle estreme propaggini urbane, da quelle aree marginali chiamate periferie, sulle quali già da tempo è in atto un approfondito dibattito.

Dunque affrontare la problematica della riqualificazione di queste aree urbane, implica la precisa volontà di inaugurare una strategia di riorganizzazione urbana, di ricerca di un ideale da realizzare, che si attui nella definizione di un preciso disegno di città.

Privilegiando la politica del recupero all'espansione, promuovendo interventi di trasformazione urbanistica (attuando operazioni di demolizione e ricostruzione di interi comparti), di nuova politica della casa ricercando nuove tipologie abitative e di aggregazione, intervenendo negli spazi aperti delle periferie, approfondendo e migliorando esperienze passate, ed introducendo nuovi strumenti di attuazione e gestione di sviluppo, avvalendosi di una “rivalutata” ed affinata politica degli espropri, valutando la possibilità di introdurre il sistema della perequazione. In questi interventi di trasformazione, coordinati dallo strumento comunale, sarà fondamentale il ruolo dei privati anche nel proporre specifici progetti ed ambiti di intervento.

“La centralità delle aree collinari”

Un ruolo centrale all'interno del Piano sarà occupato dal sistema collinare pistoiese. E' questo un sistema particolarmente delicato, per caratteristiche ed equilibri ambientali, e nevralgico per il sistema di relazioni tra pianura e montagna. Malgrado questi luoghi siano stati interessati da numerosi interventi (non sempre realizzati) previsti dal PRG vigente, tuttavia é evidente che occorre una nuova strategia di pianificazione più definita a concedere ruoli ed obiettivi di sviluppo. L'attuale Piano si è mosso nella direzione di salvaguardare il contesto ambientale ed insediativo di queste aree senza però rafforzarne gli obiettivi di sviluppo secondo una strategia che coinvolga anche e soprattutto gli aspetti economici (di cui la componente ambientale è parte fondamentale). Occorre quindi superare questo approccio parziale, per fare della fascia collinare un insieme di luoghi omogenei (per caratteristiche ambientali, paesaggistiche, culturali) in cui intervenire con progettazioni unitarie tendenti a favorirne lo sviluppo e recuperandone ruoli e potenzialità.

“Il Centro Storico”

Si avverte da tempo la necessità di recuperare una chiarezza di ruolo per il Centro Storico cittadino, ad iniziare dalle sue funzioni che rischiano di indebolirsi perdendo capacità attrattiva. L'attuale Piano per il Centro Storico è conseguenza di un lungo lavoro di analisi condotto alla fine degli anni settanta, assimilato dal precedente P.r.g., e riconfermato nelle linee generali di programmazione (soprattutto nel definirne le categorie di intervento sugli edifici) dal vigente strumento urbanistico. Necessita quindi di una profonda revisione che ne confermi le scelte ancora attuali e modifichi o arricchisca nei contenuti le strategie di pianificazione.

Non ultimo aspetto importante è quello di dotare il Piano del Centro Storico di uno strumento (un progetto) che sia in grado di gestire gli spazi pubblici aperti, e coordinandone gli interventi: un vero e proprio Piano degli spazi aperti.

“Il Piano delle funzioni”

Si pone l'obiettivo di assolvere, in qualità di strumento integrativo, per qualsiasi politica di sviluppo e riequilibrio territoriale, nel riordino e riqualificazione funzionale delle strutture insediative e dei relativi tessuti residenziali, direzionali, misti e produttivi. Operando nella riduzione e nel controllo della congestione dei fenomeni di pendolarismo e mobilità, del degrado funzionale delle aree urbane ed in particolare dei centri storici e della centralità cittadina. Adeguando e regolando le funzioni delle varie aree in relazione alla loro dotazione di infrastrutture e servizi, individuando le potenzialità urbanistiche in relazione agli aspetti della mobilità ed a quelli della capacità insediativa e della compatibilità ambientale.

III°

IL QUADRO CONOSCITIVO E GLI ELEMENTI DI PROGETTO

III-I FINALITA' E CRITERI GENERALI

E' con la LR 5/1995 che il quadro conoscitivo diviene parte integrante del Piano stesso (art.24), addirittura, il presupposto per la verifica della fondatezza e compatibilità delle scelte in esso contenute. Il Piano Strutturale del Comune di Pistoia raccoglie la parte fondamentale delle conoscenze relative alle risorse essenziali del territorio, allo scopo di garantire la dimostrazione della sostenibilità delle trasformazioni previste dalla pianificazione e allo scopo di orientare i successivi atti di gestione.

L'organizzazione del quadro conoscitivo è stata riferita alla struttura progettuale del Piano Strutturale, come previsto dalla Legge sono stati individuati infatti i sistemi e i sub-sistemi che lo suddividono. E' sembrato perciò utile reperire le conoscenze organizzandole in quattro ambiti riferiti ai sistemi fondamentali:

- ◆ quello ambientale;
- ◆ quello infrastrutturale;
- ◆ quello insediativo;
- ◆ quello dei servizi e delle funzioni.

Naturalmente molte conoscenze risultano trasversali tra due o più sistemi e tutte concorrono alla valutazione complessiva degli effetti. L'aggregazione dei dati demografici, sociali, produttivi, è stata effettuata partendo da unità sovrapponibili sia alle aggregazioni scelte in occasione dell'ultima variante generale al Piano Regolatore Generale (per consentire una continuità di analisi) sia alle Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), individuate sul territorio comunale (per consentire una verifica diretta degli standard).

Questa impostazione, volta ad ottimizzare e semplificare la raccolta delle conoscenze, ha fin dall'inizio del lavoro delineato le principali linee progettuali.

Per l'approntamento del quadro conoscitivo sono state privilegiate le risorse interne all'Amministrazione Comunale, vale a dire gli studi e le analisi già disponibili presso i diversi settori. Inoltre, il coinvolgimento di altri Enti locali o Aziende di servizio pubblico ha consentito di evitare inutili duplicazioni nelle ricerche. Sono stati comunque attivati anche alcuni specifici incarichi di collaborazione e consulenza esterna all'Amministrazione Comunale per la redazione di ricerche ed approfondimenti su temi specialistici, come indicato nello specifico dei diversi aspetti.

III-II INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

Si è ritenuto che la conoscenza degli aspetti storico-territoriali del territorio di Pistoia fosse un dato fondamentale per la predisposizione del nuovo strumento di governo del territorio, qual3è il Piano Strutturale, in quanto sono gli aspetti storici, connessi con le modalità insediative della popolazione, che hanno trasformato gli ambiti geografici e naturali di riferimento, fino a costruire l'identità territoriale e la complessa ricchezza ambientale di questa zona, fortemente caratterizzata dalla giacitura degli insediamenti, dalla specificità delle sistemazioni agrarie, dalla localizzazione e tipologia delle infrastrutture, dal carattere architettonico dei manufatti necessari per la lavorazione dei prodotti agricoli o degli edifici per le attività proto industriali.

Il territorio pistoiese coincide geograficamente con il bacino dell'Ombrone ed è delimitato a Settentrione dal crinale dell' Appennino paleogeologico, che dal Corno alle Scale, attraverso il monte Orsigna, arriva fino al monte della Pidocchina, ad Oriente dalla valle del Bisenzio, a Mezzogiorno dall'Arno, a Occidente dal Padule di Fucecchio.

Sebbene gli odierni confini amministrativi siano più ridotti, questo è comunque l'ambito entro il quale storicamente si sono svolti tutti quegli eventi che hanno modellato e caratterizzato l'assetto del territorio. Infatti le alte valli del Reno e della Lima, connesse con Pistoia da due valichi poco elevati e di facile accesso: le Piastre di 864 m. slm e l'Oppio di 821m slm, sono sempre state legate alle vicende pistoiesi.

Scarse sono le fonti documentarie che trattano dell'insediamento di popolazioni in questo territorio, ma non si può certo trascurare il ricordo di Sallustio e delle lotte dei catilinari che testimoniano la presenza a Pistoia di un *oppidum* in epoca romana.

Non è certo in quale misura gli antichi romani abbiano trasformato il territorio agricolo, ma è invece sicura la permanenza di una unità di misura agraria, la coltra (quadrato con il lato di circa 71 metri) introdotta dai longobardi.

Nei primi secoli dell'Alto Medioevo, fino all'epoca longobarda , il contado pistoiese doveva essere scarsamente abitato infatti quasi tutto il territorio emergente dagli acquitrini, compresa la pianura dell'Ombrone, era coperto da boschi, cosicché la popolazione viveva preferibilmente raggruppata in piccoli agglomerati rurali posti nelle zone collinari e montane, i *vici* , ovvero gruppi di case e capanne costruite in piccoli spazi liberati dal bosco circostante. In montagna l'attività principale dei suoi abitanti doveva essere quella silvo – pastorale , che sfruttava le risorse naturali del bosco: ghiande per l'allevamento, castagne per l'alimentazione, legna per riscaldare. Nelle zone collinari invece furono disboscati appezzamenti intorno ai villaggi per consentire colture essenziali quali miglio, orzo e segale, ma dove la notevole pendenza rendeva difficile la lavorazione della terra, si provvide ad una sistemazione a terrazze, che caratterizza ancora alcune nostre vallate.

In pianura, solamente nei tratti che emergevano dalle acque stagnanti, era stata tracciata una suddivisione dei campi in forme regolari, che risaliva all'epoca longobarda.

L'insediamento della popolazione rurale in nuove zone del territorio pistoiese più aperte e al di fuori dei *vici* si verificò con l'organizzazione di aziende padronali di una certa ampiezza soprattutto nel secolo XI, quando, con la fine delle incursioni ungariche e saracene, le campagne erano divenute più sicure.

La popolazione sparsa trovò l'unico reale punto di aggregazione nelle Pievi, che divennero vere e proprie entità territoriali in quanto, oltre alle funzioni religiose, assolsero anche alle funzioni civili, giuridiche ed economiche, compresa la manutenzione delle strade e l'assistenza ai viandanti.

L'assetto definitivo del territorio fu in seguito raggiunto nei primi anni del secolo XII con la nascita del Comune, quando la popolazione, costretta a vivere entro il *Districtus* dalle sue leggi, risultò distribuita in parte nel centro capoluogo e in parte in altri 124 comuni rurali.

Tuttavia altri due aspetti assai significativi devono essere trattati per completare il quadro storico del territorio: le infrastrutture viarie e le acque.

Per Pistoia, che si trovava tra Lucca e Firenze, città potenti e spesso ostili, fu essenziale mantenere le comunicazioni con la pianura Padana attraverso l'Appennino: la via per Modena attraverso il passo della Croce Arcana e quella per Bologna che salendo per Valdibranca e attraverso il passo della Collina, ricalcava un probabile itinerario etrusco.

Un'altra importante strada transappenninica univa Pistoia alla Garfagnana e collegava tre Pievi, quella di Brandeglio, oggi Cireglio, quella di Piteglio e quella di Popiglio.

La via per Firenze si svolgeva sulla direttrice di Agliana, mentre quella per Lucca correva a mezza costa sulle colline di Groppoli, fino a Serravalle che costituiva il caposaldo per la difesa occidentale del Comune.

Non mancava infine un collegamento con Pisa, ove giungevano marmi e merci orientali, in virtù di una specie di porto fluviale sul Padule, collegato con la città di Pistoia da una strada che attraversava il Montalbano.

La questione delle acque è fondamentale nel caso del territorio pistoiese, non soltanto perché i suoi torrenti hanno favorito lo sviluppo di particolari attività industriali, come manifatture tessili e lavorazioni del ferro, ma anche perché allagamenti, alluvioni, rotte di fiumi e impaludamenti hanno indiscutibilmente segnato la vita degli abitanti.

Pertanto la sistemazione idraulica del territorio, che in massima parte è avvenuta nei secoli XVIII e XIX, ha rappresentato un ulteriore elemento determinante per l'organizzazione della maglia insediativa.

Nel Settecento vennero eseguite operazioni adatte a regolare il corso di fiumi, rii e fossi nella pianura più prossima alla città, con particolare riguardo per il deflusso delle acque dell'Ombrone, mentre nel secolo successivo si operò prevalentemente a monte, tentando l'imbrigliamento di tutto il sistema fluviale.

Certo è, come si rileva dalle relazioni degli anni 20 dell'Ottocento preparatorie all'impianto del Catasto, che nelle due Cortine di Porta Carratica e Porta Lucchese, interessate più da vicino dalle opere di miglioria idraulica dell'Ombrone, avvenne una sensibile crescita di abitazioni e attività produttive industriali, che comportarono la formazione di popolosi sobborghi.

Affinché le trasformazioni rapidamente descritte sopra non rimanessero oggetto di una mera digressione, ma divenissero la sinopia del piano strutturale, è stato assunto un particolare metodo di lettura del territorio che è in grado di evidenziarle escludendo soggettive interpretazioni in quanto

si fonda sulla analisi e sul confronto di documenti storici e contemporanei, che hanno in comune la caratteristica di essere stati redatti con criteri tecnico - scientifici .

Il catasto Granducale, redatto negli anni venti del diciannovesimo secolo, costituisce la prima base cartografica che copre in modo sistematico tutto il territorio comunale, rilevando un assetto territoriale ancora legato alla economia di tipo prevalentemente agricolo che aveva caratterizzato anche le epoche precedenti, dove già appaiono le prime attività protoindustriali, ma già perfezionato dalla ottima organizzazione delle infrastrutture e degli assetti agrari e insediativi.

Il nuovo catasto redatto negli anni cinquanta del secolo appena scorso offre invece la possibilità di indagare sul mutamento della morfologia urbana avvenuto con il virare dell'economia verso un regime industriale mantenendo ad un tempo ancora i caratteri di quella agricola, ma che assume già i connotati derivanti dalla presenza sempre più marcata del terziario.

Dal confronto poi della attuale cartografia digitalizzata con il catasto moderno si ha il volto della Pistoia contemporanea.

Dalla sovrapposizione di tali cartografie si è infine ottenuta la rappresentazione di ciò che nel territorio pistoiese è rimasto invariato negli ultimi due secoli, indispensabile premessa sia per stabilire i confini della struttura antica, sia per capirne l'impianto territoriale.

III-III RELAZIONE SUL SISTEMA INSEDIATIVO, CON RIFERIMENTO AGLI ASPETTI FUNZIONALI

Nel più generale ambito del Piano Strutturale, riveste una particolare importanza il Sistema Insediativo, inteso nel suo complesso come una delle risorse essenziali del territorio sia per l'interesse dei suoi aspetti storici e morfologici, sia per la ricca diversificazione di funzioni che lo caratterizzano, comprendente non soltanto quella residenziale, produttiva o agricola, ma anche quelle commerciali, turistiche, terziarie e di pubblico interesse.

Le indagini preliminari al Progetto del Piano Strutturale hanno toccato aspetti assai diversi fino a definire un quadro di riferimento complesso, ma anche esaustivo, per la messa a fuoco delle problematiche connesse con gli insediamenti. Le considerazioni e gli spunti progettuali emersi da tali studi preliminari sono parte essenziale del progetto del piano strutturale, ma non si sono qui esauriti, dal momento che, in virtù del loro alto livello di approfondimento, costituiranno un valido ed essenziale riferimento anche per il Regolamento Urbanistico.

Aspetti ambientali

Come già asserito nella Relazione Programmatica per l'avvio del procedimento, con la L.R. 5/1995 il quadro conoscitivo non si può più considerare "preliminare" al Piano Strutturale ma parte integrante dello stesso e base delle scelte in esso contenute. Buona parte del quadro conoscitivo è costituito da aspetti ambientali, cioè quelli in cui elementi fisici, biologici e antropici concorrono a definire il territorio. Lo studio si è basato su di una doppia consulenza professionale, svolta per gli aspetti storico-insediativi dal professor Cervellati e per quelli agro-forestali e naturali dal qualificato gruppo interdisciplinare D.R.E.AM.

Le elaborazioni sono state opportunamente coordinate e indirizzate verso gli approfondimenti ritenuti necessari, per arricchire le conoscenze sul nostro territorio fino ad averne un quadro il più possibile esaustivo rispetto ai dati già acquisiti.

Alcuni aspetti, quale l'individuazione di *habitat* di particolare pregio botanico, faunistico o ecologico, infatti non risultavano essere mai stati sufficientemente approfonditi, né i tempi del P.S. permettevano lo svolgimento di tale tipo di ricerche, sempre molto lunghe nel tempo.

Per ovviare ad alcune carenze è stato perseguito il reperimento di tutti gli studi esistenti e la predisposizione di una ricerca originale, mirata alla individuazione delle "unità di paesaggio" costituenti il territorio pistoiese, con una loro prima valutazione in termini di **ecotopi, corridoi ecologici e biopotenzialità**. Questa cartografia di prima indagine, svolta secondo i criteri della Ecologia del Paesaggio, è stata corredata da schede sintetiche riportanti le loro principali caratteristiche, dimensioni e relazioni. Le elaborazioni e gli approfondimenti ora solamente accennati potranno essere poi sviluppati nelle fasi successive, in modo da fornire ulteriori conoscenze utilizzabili nelle scelte e negli indirizzi pianificatori di dettaglio.

Altri settori, invece, sono risultati ben approfonditi e coperti dalle conoscenze esistenti, specie per gli aspetti del suolo e delle attività umane che li interessano, come usi prevalenti del suolo, distribuzione delle coperture boschive, ecc. Queste conoscenze sono state fornite in scala sia

di dettaglio (1:10.000) che di insieme (1:25.000), talora meglio utilizzabile e comunicativa dell'altra.

Tre carte di estrema delicatezza ed importanza, e che ben rappresentano la precedente asserzione che, con la nuova legge di governo del territorio, "la conoscenza costituisce già progetto", sono quelle definite "Criticità ambientali", "Emergenze e risorse ambientali" e "Permanenze storico-ambientali", in cui molti degli elementi individuati costituiscono riferimento di norme e indirizzi dello **Statuto dei Luoghi**, presentando inoltre una ricchezza ed una complessità, derivanti da un approccio non settoriale, che ben rappresenta la loro unicità sul territorio e le conseguenti necessità di tutela e valorizzazione.

Tutte le informazioni (punti, linee, aree, dati, ecc.) sono state riportate in insiemi organizzati e riferiti al territorio, cioè in forme già omogenee e utilizzabili dal costituendo SIT (sistema informativo territoriale) del Comune, integrato a quelli analoghi di Provincia e Regione.

Il Quadro di Riferimento Ambientale è costituito dalla raccolta delle conoscenze di base esistenti, quali:

1. l'inquadramento geografico del comune, con i suoi confini e bacini idrografici;
2. l'analisi dei climi presenti, capitolo molto complesso come complessi sono i vari ambienti costituenti il territorio pistoiese, dalla bassa pianura ai crinali appenninici: l'analisi si è basata infatti sui dati meteorologici di Pistoia, Cireglio, Spedaletto, Acquerino e Pracchia;
3. lo schema geologico-strutturale e l'inquadramento geo-morfologico;
4. lo studio del Rischio idraulico con definizione delle classi di pericolosità idraulica;
5. l'analisi del patrimonio boschivo esistente, dei bacini montani e delle tipologie forestali presenti;
6. l'approfondimento degli aspetti agronomici, distinti per sistemi agrari omogenei (di collina e di pianura);
7. la verifica degli aspetti faunistici conosciuti, tramite ricerche bibliografiche, banche dati e centri di ricerca; lo studio si è articolato su 4 ambiti territoriali distinti (città, pianura, media collina, alta collina-montagna), con una schedatura delle presenze nei vari ambiti delle singole specie censite, e chiudendo con alcune proposte di tutela e di valorizzazione del patrimonio faunistico presente e potenziale;
8. la verifica di un bilancio idro-geologico della pianura pistoiese, confrontando gli apporti naturali della risorsa acqua con i vari tipi di prelievo (derivazioni, pozzi, ecc.);
9. la disponibilità e la salvaguardia della risorsa acqua;
10. il riferimento al piano di Ambito territoriale ottimale per la gestione della risorsa idrica e dei pubblici servizi;
11. il riferimento al quadro normativo del Programma Provinciale di gestione dei rifiuti urbani.

La cartografia prodotta per il quadro conoscitivo/progettuale è costituita da trentatré carte, a varie scale, una di inquadramento sovra-comunale in scala 1:25.000, alcune sintetiche in scala 1:25.000, la maggior parte in scala 1:10.000, che infatti costituisce fundamentalmente "la scala del Piano Strutturale".

- La carta dell'uso del suolo è stata redatta a due scale diverse, una di maggior dettaglio (Tav. 04 scala 1:10.000), riportante 20-25 destinazioni, ed una sintetica (Tav. 05 scala 1:25.000) con una decina di usi; la base da cui sono tratte è di redazione provinciale recente (1998-99) e perciò aggiornata.
- La carta forestale (Tav. 06 scala 1:25.000) è analoga a quella sintetica dell'uso del suolo, ma con la specifica delle tipologie forestali presenti nei boschi pistoiesi, con la indicazione delle specie prevalenti e delle forme di governo a cui sono assoggettate.
- La carta delle unità di paesaggio è costituita da una coppia affiancata di immagini (Tav. 31 scala 1:25.000), riportante la distinta degli 8 ecotopi e le 37 unità di paesaggio individuate nel territorio pistoiese; costituisce una utile base per i successivi approfondimenti di tipo ecologico (patches, corridoi, ecotoni, ecc.), oltre ad essere servita nelle fasi di analisi del presente piano ed utilizzate per gli indirizzi dati nei sistemi e sub-sistemi territoriali.

- La carta delle emergenze ambientali (Tav.20 scala 1:10.000) è senz'altro una delle ricerche originali del Piano Strutturale più ricche e direttamente efficaci anche a livello normativo: sono stati individuati, infatti, elementi fisici, naturali, colturali e storico-culturali di particolare pregio e rilevanza, alcuni dei quali degni di specifica tutela.
- La carta delle criticità ambientali (TAV.25 scala 1:25.000) risulta analoga in modo speculare alla precedente, e ci mostra elementi ed aree di fragilità attuale potenziale presenti sul nostro territorio, e come quella delle risorse, ha un'immediata ricaduta sulla normativa come anche sulle verifiche quantitative e localizzative delle previsioni del Piano.

I Sistemi dei Servizi e delle Funzioni Generali

Il Piano Strutturale, allo scopo di indirizzare il governo del territorio comunale in coerenza con le sue peculiarità storiche, fisiche e geografiche e secondo gli obiettivi generali e specifici già descritti, suddivide l'ambito di interesse in sistemi e sub-sistemi territoriali e infrastrutturali, ai quali rimane collegata una serie di norme specifiche.

Tale organizzazione del territorio tuttavia non esaurisce da sola i contenuti del progetto territoriale, in quanto gli indirizzi e le direttive che ne discendono devono essere integrate da altri indirizzi e direttive di più ampio respiro, che sono invece connessi con l'insieme dei servizi e delle funzioni caratterizzanti il territorio pistoiese.

A tale scopo, nell'ambito del Comune sono stati evidenziati sia il Sistema dei Servizi, che quello delle Funzioni Generali, rappresentati nella Tavola n.30 (scala 1: 10.000), che costituiscono le linee strategiche che guidano il progetto del territorio secondo l'articolazione descritta di seguito.

Il progetto del Piano Strutturale ha infatti individuato alcuni aspetti fondamentali per il governo del territorio con l'obiettivo di riordinare, riqualificare e valorizzare le risorse naturali, insediative e infrastrutturali, favorendone le relazioni tra le diverse parti e le sinergie con le realtà circostanti. Essi sono strumentali al perseguimento di specifici obiettivi che sono riconducibili a:

1. la necessità di valorizzare le peculiarità di tipo agricolo ambientale del territorio aperto, in funzione della quale sono stati delineati:

- il sub-sistema dell'identità montana pistoiese, finalizzato alla valorizzazione ambientale e turistico-naturalistica delle peculiarità dell'Appennino Pistoiese in raccordo e sinergia con analoghe iniziative già attivate o in corso di attivazione da parte di altri Enti, con centri di servizio individuati negli insediamenti di Le Piastre, Pracchia e Spedaletto;
- il sub-sistema della cerniera collinare Ovest, comprendente le colline del Montalbano, la pianura del torrente Stella sino all'abitato di Bargi, le colline di Groppoli e Giaccherino, la valle del Vincio di Montagnana sino alla confluenza con la valle dell'Ombrone, avente ruolo di cerniera funzionale a valenza turistico-ricreativa, tra il sistema della pianura Pistoiese e l'ambito turistico della Val di Nievole, con potenzialità ricettive di strutture a campeggio ed alberghiere;
- il sub-sistema del teatro delle colline pistoiesi, comprendente l'arco collinare centrale, include i centri abitati e le infrastrutture della collina, per i quali il Piano persegue la valorizzazione economica degli insediamenti e dei territori rurali in declino, per garantirne l'assetto paesaggistico e culturale, la riduzione della mobilità attraverso il miglioramento dei servizi alla persona ed all'inserimento di attività di piccolo artigianato e commercio, principalmente legate alle attività agricole ed artigianali locali, prevedendo interventi ed azioni tesi ad incentivare la residenza stabile e le presenze turistiche stagionali;
- il subsistema della cerniera collinare Est, comprendente le colline ad est del capoluogo e l'ampia area pedecollinare compresa tra la riva sinistra del torrente Bure e la Strada Provinciale Montalese, con ruolo di connessione tra il sistema della pianura industrializzata Pratese ed il contesto Pistoiese, è orientato ad accogliere funzioni ricettive, in particolare indirizzate al turismo di affari e culturale legato al sistema museale dell'area Metropolitana (Museo di arte moderna L. Pecci; Palazzo Fabroni,

Museo Civico), dei Centri Storici maggiori e delle ville storiche (in particolare della Villa di Celle).

- il sub-sistema delle mura verdi del capoluogo, costituito da elementi dei Sistemi Territoriali della Collina e della Pianura, determina una corona d'aree agricole e spazi aperti che circoscrivono il capoluogo cittadino e ne costituiscono il limite all'espansione insediativa, nonché circuito di valorizzazione paesaggistica ed ambientale;

2. la prevalente funzione produttiva della parte pianeggiante del territorio pistoiese, da cui sono risultati:

- il sub-sistema dei poli produttivi integrati, comprendente l'insieme di aree a specializzazione produttiva industriale e artigianale nonché le relative infrastrutture di servizio;
- il sub-sistema dell'agricoltura specializzata, comprendente le aree a forte specializzazione produttiva nel settore primario, per lo più già esistenti, e dei relativi servizi ed infrastrutture collegati, anche di tipo abitativo; in questo contesto, le nuove infrastrutturazioni dovranno essere indirizzate verso uno sviluppo sostenibile che privilegi il risparmio ed il riuso delle risorse (acqua, suolo, patrimonio edilizio esistente) e opportunamente affiancate da misure di miglioramento ecologico-ambientale (sistemi di fitodepurazione dei reflui, stoccaggi temporanei dei surplus idrici);

3. l'opportunità di valorizzare e rafforzare il ruolo del capoluogo in ambito comunale e metropolitano, che ha condotto ad evidenziare:

- il sub-sistema a prevalente funzione residenziale del capoluogo, comprendente l'insediamento urbano, a funzione prevalentemente residenziale, del capoluogo cresciuto all'esterno della Città Murata, e formato dal tessuto edilizio nelle varie tipologie urbane descritte nei relativi sub-sistemi insediativi;
- il sub-sistema della città murata, comprendente la città all'interno delle mura urbane con le più recenti edificazioni e gli spazi vuoti interni al tessuto edilizio;
- il sub-sistema degli assi urbani attrezzati, sono ambiti lineari urbani all'interno del tessuto insediativo del capoluogo, il cui sviluppo è avvenuto lungo il tracciato di una strada-matrice, che presentano un'alta concentrazione di servizi ed attrezzature miste alla residenza o ad insediamenti produttivi ma la cui funzionalità complessiva è compromessa da un'elevata congestione, sia per quanto riguarda il traffico veicolare che per quanto riguarda la presenza di funzioni improprie;
- il sub-sistema dei capisaldi delle attrezzature di interesse generale, comprendente l'insieme di aree e di edifici con relative pertinenze, destinati ai servizi ed alle attrezzature di interesse generale da mantenere, riqualificare o realizzare ex novo nel quadro delle politiche di settore della Regione Toscana;
- il sub-sistema della città del terziario, costituito dagli elementi strategici dei servizi e delle attrezzature di livello prevalentemente sovracomunale, presenti o da collocare sul territorio comunale ed in particolare nel contesto urbano cittadino.
- il sub-sistema della città delle attrezzature sportive e del tempo libero, comprendente le aree che svolgono un ruolo di filtro tra il sistema delle mura verdi ed il tessuto urbano del capoluogo, é finalizzato alla riqualificazione del tessuto insediativo ed alla valorizzazione ambientale della cintura peri-urbana attraverso l'inserimento di strutture sportive e per il tempo libero;
- il sub-sistema dei parchi urbani, comprendente i capisaldi del verde urbano attrezzato del capoluogo, si articola nei grandi parchi urbani del torrente Brana e dell'area cimiteriale ad est, svolgendo funzione di riqualificazione urbana attraverso il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini, e di connessione territoriale tra lo spazio urbano, le mura verdi e gli elementi di carattere ambientale come fiumi, sistemazioni agrarie, tessuti ed elementi storicizzati.

Il generale quadro del progetto si completa poi con un altro aspetto fondamentale: quello del dimensionamento dello sviluppo del territorio, che, come i già richiamati sistemi territoriali e infrastrutturali, si sovrappone ai sub-sistemi di servizi e di funzioni generali elencati sopra, secondo le indicazioni della medesima **Tav.30**.

Infatti le Unità Organiche Elementari (UTOE), descritte più avanti, ambiti che coprono senza soluzioni di continuità tutto il territorio comunale, coincidono quasi perfettamente con alcuni dei sub-sistemi funzionali, cosicché le linee strategiche del progetto del Piano Strutturale trovano il riscontro dimensionale e allo stesso tempo il margine della sostenibilità dello sviluppo del territorio nelle quantificazioni numeriche definite nelle schede delle singole UTOE, allegate alle Norme tecniche del Piano Strutturale.

Il territorio agricolo e forestale

Le analisi di tipo paesaggistico-ambientale, confluite nella *Carta delle Unità di Paesaggio e degli Ecotopi* (Tav.31) e nelle relative schede, hanno fortemente indirizzato la redazione della *Carta dei Sistemi Territoriali* (Tav.n33), composta dagli ambiti a prevalente funzione rurale e da quelli insediativi.

Naturalmente il carattere analitico della prima, testimoniato dalla quarantina di Unità di Paesaggio individuate nel territorio pistoiese, ha dovuto passare il vaglio di altre letture, producendo una elaborazione di tipo più sintetico, finalizzato alle “regole di base” da dare al territorio, spesso simili o identiche anche per ambienti in parte diversi fra loro.

Oltre al *Sistema Insediativo* infatti, sono stati individuati *3 Sistemi Territoriali (Montano, Collinare, della Pianura)*, all'interno dei quali ulteriori *10 Sub-sistemi*, che hanno individuato ambiti omogenei di indirizzo normativo: ognuno dei Sub-sistemi ha un corrispettivo in relazione con relativo elenco e dettaglio di norme specifiche. La distinzione fra ambiti insediativi e rurali nel caso del Comune di Pistoia è molto netta: nei primi, le superfici edificate risultano assolutamente prevalenti, nei secondi, la quota di aree urbanizzate (comprehensive di pertinenze) varia a seconda dei sub-sistemi fra minimi inferiori all'11% e massimi intorno al 5-6%. La distinzione in Sistemi Territoriali a diverse funzioni prevalenti (insediativa e rurale) appare perciò metodologicamente corretta e funzionale ad ottenere regole efficaci.

Gli insediamenti e le funzioni connesse

Le indagini preliminari relative agli aspetti più prettamente urbanistico – insediativi hanno riguardato, oltre alla verifica dello stato di attuazione del Piano Regolatore vigente, anche altri due tipi di indagine: una di tipo storico cartografico e una di rilevazione diretta delle caratteristiche dei tessuti insediativi, svolta per mezzo di schede appositamente predisposte (doc. b1).

Se anche gli aspetti insediativi del Piano Strutturale sono stati, per comodità, trattati in modo indipendente, come un capitolo a sé stante, in realtà sia negli studi preliminari che nella stesura del progetto vero e proprio (individuazione cartografica associata alla definizione di indirizzi normativi) è sempre stata posta una particolare attenzione a mettere le diverse parti di territorio edificato in relazione con i diversi ambiti connessi che, a seconda dei casi, possono essere agricoli, pertinenziali o urbani. Tutto ciò allo scopo procedere ad una lettura unitaria e coerente di tutto il territorio comunale.

Appartiene alla fase preliminare, ma già costituisce un fondamentale riferimento di progetto la complessa lettura dei catasti e delle carte storiche, nonché la loro comparazione con la cartografia digitalizzata. Infatti è stato possibile individuare il passaggio dal territorio di antico regime, quello granducale, al volto contemporaneo, segnato prevalentemente dallo sviluppo indotto dal modello industriale.

Sono state in tal modo individuate quelle che possono definirsi le permanenze, ovvero le **invarianti del territorio**: quegli aspetti storicizzati, che ancora oggi si sono mantenuti e che, in virtù delle loro caratteristiche tipologiche, con l'entrata in vigore del Piano Strutturale e dei successivi atti di pianificazione, potranno essere oggetto solamente di quelle trasformazioni che rientreranno per lo più nella sfera della manutenzione straordinaria e del restauro.

L'insieme di tutte le **invarianti** forma il cosiddetto **Netto Storico**, descritto nell'allegato **Atlante delle permanenze** che ne guida la lettura, definendo i principi della struttura storica del territorio sui quali si fondano le carte del Piano e la sua normativa.

In analogia, anche dalla schedatura di analisi del Sistema Insediativo, è emersa la medesima stretta connessione tra indagine conoscitiva e progetto, in quanto questo tipo di analisi dei tessuti

insediativi agricoli e urbani ha colto anche le relazioni con gli ambiti territoriali, urbani o paesaggistici in cui gli stessi sono inseriti, oltre alla presenza di significativi elementi di degrado o disvalore, nonché le destinazioni d'uso urbanistiche prevalenti nei diversi tessuti e la presenza o meno di attrezzature e servizi.

Sono state predisposte tre schede tipo in funzione della articolazione in insiemi insediativi diffusi, aggregati ed emergenze territoriali data al sistema; in tale modo è stato possibile coprire con l'indagine tutto il territorio comunale, dal momento che, se gli insiemi aggregati e le emergenze riguardano le parti a maggior densità edilizia, quelli diffusi prendono in esame le zone più aperte, prevalentemente agricole e caratterizzate da un edificato sparso. È stato pertanto possibile svolgere una sistematica indagine degli insediamenti senza doversi soffermare sui singoli edifici, evidenziando lo stato di fatto degli aspetti di carattere più prettamente urbanistico, secondo una lettura che si è ben integrata con lo studio storico territoriale e rinviando ad un successivo approfondimento (regolamento urbanistico) la fase della lettura delle tipologie edilizie.

In merito allo specifico del progetto si rinvia alle tavole n. 33 e n.21, ai relativi indirizzi normativi e allo **Statuto dei Luoghi (Titolo III delle N.T.A.)**, infatti sulla **Carta dei sistemi territoriali (Tav.33)**, insieme con i sub-sistemi a prevalente funzione rurale, sono state perimetrare ed evidenziate con colori diversi dodici categorie di aggregati insediativi, alle quali corrispondono indirizzi normativi specifici, mentre sulla **Carta delle emergenze insediative e infrastrutturali (Tav.21)** sono state evidenziate le invarianti insediative e infrastrutturali.

Si è giunti alla individuazione di tali categorie insediative a partire dagli obiettivi e dalle prescrizioni del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) fino al confronto con la specificità del territorio pistoiese, qual'è emersa dalle indagini preliminari già richiamate e basandosi su tre criteri di fondo riconducibili alla cronologia, alla morfologia e alla destinazione d'uso prevalente dei tessuti insediativi. In linea di massima si può dire che oltre ai tessuti insediativi propri della città murata e storicizzata con le sue più recenti espansioni, per i quali è stato delineato il limite urbano del capoluogo anche mediante la definizione delle aree di frangia, sono stati perimetrati: i tessuti insediativi dei centri antichi e le loro espansioni più recenti che si distribuiscono prevalentemente nelle aree collinari e montane; le aree degradate, gli insediamenti produttivi nel territorio aperto e gli interventi residenziali unitari, che interessano tutto il territorio, mentre gli insediamenti produttivi in aree specializzate, le espansioni consolidate lungo le direttrici principali, le espansioni recenti della pianura produttiva riguardano per lo più la pianura. All'interno delle perimetrazioni richiamate saranno consentite tutte quelle trasformazioni che il Regolamento Urbanistico disciplinerà in attuazione degli indirizzi elaborati da questo Piano Strutturale ed è interessante infine rilevare una ulteriore categoria, quella delle aree pertinenti agli insediamenti, ovvero degli spazi aperti che quanto alle loro funzioni, sono strettamente connessi con gli abitati, ma che devono permanere come aree di transizione tra le trasformazioni edilizie consentite entro i limiti urbani e le vicine aree agricole.

In relazione al sistema insediativo, gli studi preliminari sono stati arricchiti da ulteriori indagini finalizzate alla conoscenza delle dinamiche socio-culturali che hanno interessato l'organizzazione urbana, oltre alla verifica del livello di qualità insediativa limitatamente a quegli aspetti connessi con la dotazione di servizi pubblici e di interesse pubblico rilevabili dallo studio dei tessuti edilizi.

Tra gli aspetti interessati dalla schedatura già ricordata fondamentale è stato quello delle destinazioni d'uso e delle funzioni connesse con la residenza, tale analisi è poi confluita nella carta degli usi e delle funzioni all'anno 2000 (**Tav. n.28**), che ha aggiornato quella relativa al medesimo tema allegata al Piano Regolatore del 1990 (**Tav. n.27**).

Il recente aggiornamento ha preso in considerazione sia le eventuali trasformazioni funzionali degli edifici, sia la scomparsa o l'inserimento di nuove destinazioni d'uso nel tessuto urbano, con particolare riferimento ad attività commerciali e direzionali, turistico ricettive, religiose, socio-sanitarie, scolastiche, sportive, culturali, per il tempo libero e di interesse generale.

Da un ulteriore approfondimento sono state individuate in modo puntuale quelle attività che, ricomprese nelle categorie d'uso descritte sopra, costituiscono nel generale ambito del territorio comunale il sistema dei servizi di interesse pubblico e sono riconducibili alle voci che seguono:

- sedi di Enti (ENEL, TELECOM ecc.), uffici postali, impianti di raccolta dei rifiuti, pubblici trasporti per quanto riguarda i servizi pubblici o di interesse pubblico;
- scuole dell'obbligo e servizi prescolastici per l'istruzione;
- scuole medie superiori, teatri, cinematografi, circoli ricreativi, verde pubblico naturale e attrezzato per i servizi culturali e/o per il tempo libero;

- chiese, conventi, istituti religiosi, cimiteri per i servizi religiosi
- cliniche, ambulatori medici, farmacie, per quanto riguarda i servizi socio sanitari
- banche e sportelli bancari, per il terziario di interesse pubblico
- alberghi, zoo per i servizi turistico ricettivi.

Tale puntuale definizione di servizi è stata organizzata nella **Tav.29**, denominata carta dei servizi di interesse pubblico.

Se gli approfondimenti relativi alle funzioni correlate con quella residenziale, che in molti dei tessuti insediativi rimane la prevalente, hanno contribuito in genere ad ampliare il quadro delle conoscenze del territorio, nella sostanza ed alla scala di progettazione del piano strutturale hanno avuto un ruolo fondamentale per distinguere le problematiche connesse con il sistema insediativo e quindi con quelle parti del progetto che lo riguardano. Tuttavia sarà il maggior approfondimento che caratterizzerà il Regolamento Urbanistico a dover nuovamente tenere conto di questa parte del quadro conoscitivo, dal momento che, ad esempio, agli indirizzi forniti dal piano strutturale in merito alla necessità di riqualificare i tessuti insediativi periferici restituendo loro il carattere di tessuti urbani, dovrà seguire una specifica normativa del Regolamento Urbanistico, che definirà dove e in quale modo favorire l'inserimento di servizi pubblici per una adeguata organizzazione degli spazi e dei tempi.

E' ancora in questa parte della relazione generale dedicata al Sistema Insediativo che occorre richiamare un ulteriore approfondimento del quadro conoscitivo corrispondente alla **Tav.22** che tratta il tema delle principali proprietà immobiliari di interesse generale presenti nel territorio comunale e dove sono stati rappresentati i beni di proprietà della Curia Diocesana, degli Istituti Raggruppati, delle Amministrazioni Comunale, Provinciale e Regionale, del Demanio Statale, della Misericordia, dell'Azienda Sanitaria Locale, della Cassa di Risparmio e dell'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale. L'interesse per questo documento ai fini insediativi consiste nel fatto, che non solamente contribuisce ad arricchire il quadro sul sistema delle funzioni, ma che soprattutto mostra l'ubicazione di edifici e appezzamenti di terreno più o meno estesi, che in virtù del fatto che appartengono a un Ente riconosciuto, potrebbero, compatibilmente con le norme del Piano, essere destinati a funzioni di interesse generale, si tratta in sostanza di risorse del territorio, in merito alle quali l'Amministrazione Comunale potrà, più agevolmente rispetto a quelle appartenenti a privati, definire destinazioni d'uso necessarie per lo sviluppo sostenibile del territorio e dare loro attuazione mediante un'opera di coordinamento tra i diversi Enti interessati.

III-IVIL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Nella relazione del vigente Piano Regolatore, il tema della viabilità extraurbana riprendeva una serie di tematiche, già affrontate dai precedenti strumenti urbanistici comunali e non (Piano Intercomunale Pistoiese), sulla base delle quali sono state valutate le scelte fatte dal vigente strumento urbanistico:

- *l'attenzione al risparmio del territorio inteso come risorsa ormai limitata e quindi salvaguardato da opere e da infrastrutture che possano sprecare quantità troppo importanti rispetto ai risultati conseguibili;*

- *la massima considerazione verso il paesaggio (di pianura, di collina, di montagna) da cui deriva l'attenzione ai requisiti che le infrastrutture devono avere per non essere intrusive e distruttive dell'ambiente naturale;*

- *la maggior attenzione da porre, rispetto ai comportamenti del passato, all'impatto delle infrastrutture stradali delle attrezzature "per l'automobile" nell'ambiente urbano.*

Lo schema viario proposto individuava nel tratto autostradale Firenze-Pistoia l'asse portante dell'intero sistema in alternativa (o in attesa) alla liberalizzazione dell'autostrada, tramite la realizzazione di quattro corsie, due per senso di marcia, complanari all'A11 da Prato-ovest a Pistoia, ed il conseguente spostamento del casello autostradale ad ovest verso il passo di Serravalle.

Su questa direttrice, centrale al sistema insediativo e produttivo della pianura, trovavano raccordo le grandi direttrici di scavalco appenninico (SS 66 e SS64), in cui si ribadiva la necessità di considerare il miglioramento della Porrettana non solo opportuno, ma necessario per una più equilibrata distribuzione dei flussi di traffico interregionali, confermando, nell'ambito di una ristrutturazione complessiva del tracciato, gli orientamenti del Piano precedente nella realizzazione di alcuni tratti ex-novo e del raccordo Signorino Pontepetri; completava il sistema, una serie di assi secondari, di interesse locale o extra-territoriale, a servizio delle realtà locali e di relazione con gli ambiti extracomunali: Val di Nievole ad ovest e sud, area pratese ad est, direttrice del Montalbano a sud, secondo un disegno che rifiutava la suddivisione di specifiche gerarchie

delle singole infrastrutture, ma definisse una commistione di ruoli e funzioni destinate ad assolvere simultaneamente, sia le problematiche legate ai traffici di lunga percorrenza sia alla soluzione dei problemi di traffico metropolitano e locale.

In particolare per l'accessibilità ed i collegamenti con la viabilità principale della pianura, che il Piano del 1974 risolveva con la previsione di un nuovo asse viario nord-sud, si opta per una scelta che preveda il potenziamento della viabilità minore esistente al servizio dell'area della piana, fortemente caratterizzata dalla attività vivaistica, prevedendo un sistema ad arco, definito asse del vivaismo, con funzione di collegamento trasversale interno alla piana, collegato ad ovest alla variante Lucchese ed il nuovo casello autostradale e ad est alle complanari all'altezza dell'abitato del Bottegone.

Per quanto riguarda il sistema ferroviario, se ne confermava l'indirizzo quale elemento determinante, sia nel quadro delle infrastrutture di servizio all'area metropolitana "*con un servizio di tipo S-Bahn*", ma anche come una delle vie di attraversamento appenniniche di grande rilevanza.

Decisiva la previsione di ristrutturazione della tratta ferroviaria urbana nell'area ovest, dove il piano fa propria l'ipotesi dell'interramento della linea ferroviaria secondo le indicazioni del Progetto Guida del professor De Carlo. Una proposta di ristrutturazione della ferrovia Porrettana, presentata allora dalle ferrovie, prevedeva in funzione di un collegamento Bologna - Livorno, un nuovo tratto di raccordo tra Piteccio e Serravalle, con raccordo verso Firenze a nord del capoluogo. Tale ipotesi veniva in parte modificata dal Piano Regolatore con un raccordo tra la Porrettana e la linea Lucca - Livorno molto più aderente alla città, così come è stato rappresentato nelle rispettive tavole di Variante al Piano Regolatore Generale.

Lo stralcio, da parte della regione Toscana, della previsione di piano di individuare nelle complanari all'autostrada l'asse portante di tutto il sistema viario pistoiese, ha determinato una situazione di incoerenza nel quadro complessivo relativo alla grande viabilità che continua ad essere totalmente deficitario nei collegamenti di Pistoia col tessuto infrastrutturale metropolitano, tutto basato ancora sull'uso dell'Autostrada, lasciando immutati i tratti delle viabilità esistenti della nuova Pratese e della S.S. 66 Fiorentina, per i quali non si prospettano alternative al fine di risolvere il livello di congestione e pericolosità in cui versano.

Le previsioni di P.R.G. di ampliamento del centro di Bottegone, pienamente vigenti e in corso di attivazione, principalmente la nuova area per insediamenti produttivi di circa 13 ha e la lottizzazione residenziale per 154 alloggi, si appoggiano ad una viabilità, esistente e di progetto, del tutto inadeguata.

Sulla base di queste considerazioni l'Amministrazione comunale nell'ottobre del 1998 prese atto della necessità di ricercare un nuovo assetto della grande viabilità.

Il testo della relazione per l'avvio delle procedure di variante individuava due ipotesi percorribili rispetto all'asse longitudinale FI -PO - PT con conseguenze diverse in termini di assetto complessivo:

- La ristrutturazione della nuova Pratese;
- la (ri)proposizione di una nuova assialità parallela ed in corrispondenza dell'Autostrada riproponendo lo schema delle complanari.

Nel primo caso si poneva il problema della riorganizzazione del tratto urbano della Tangenziale sud in veste di prolungamento dell'asse territoriale al fine di renderne possibile la commistione dei traffici gravitanti intorno a Pistoia con i traffici di interesse extra-urbano, orientando la progettazione verso la scelta di creare svincoli con la Bonellina e la Fiorentina a livelli sfalsati con sottopassi di adeguata sezione e con tutte le conseguenti necessità di raccordo fra le due parti dell'insediamento residenziale attraversato.

Rimaneva, in questa ipotesi, comunque inalterato il problema di una valida alternativa di percorso alla S.S. 66, in special modo per i traffici di media percorrenza provenienti dall'area di Bottegone e Quarrata.

Nel secondo caso si ipotizzava che l'asse parallelo all'autostrada, assolvesse al ruolo di valida alternativa sia alla via Fiorentina che alla via Pratese, valutando gli interventi sulla tangenziale sud di Pistoia in forma più contenuta, rispetto alla soluzione precedente, specialmente quelli in corrispondenza degli incroci con la via Fiorentina e la via Erbosa, ritenendo non necessario modifiche alla sezione viaria, mentre rimaneva comunque da risolvere, con un grosso intervento strutturale, lo snodo della tangenziale sud all'incrocio con la via Bonellina.

Il Progetto di Piano Strutturale per il sistema delle infrastrutture

Dalla situazione di incoerenza verificatasi, a seguito delle modifiche apportate dalla Regione Toscana, nel quadro complessivo della grande viabilità, i collegamenti di Pistoia col tessuto viario metropolitano, nonché con il resto della regione ed i valichi Appenninici, continuano ad essere deficitari, lasciando immutati i tratti delle viabilità esistenti.

Di conseguenza, le previsioni di P.R.G. circa l'ampliamento, riorganizzazione e potenziamento degli insediamenti, le cui previsioni rimangono vigenti ed in corso di attuazione, si appoggiano su una viabilità del tutto inadeguata.

Infatti lo stralcio della previsione delle complanari all'Autostrada, ha privato l'intero sistema delle infrastrutture della propria spina dorsale, svuotandolo di contenuti e valenze prioritarie, ma soprattutto creando un forte squilibrio tra l'assetto della viabilità, pesantemente penalizzato, e le previsioni di crescita ed assetto urbanistico, che sono rimaste pressoché invariate.

Con queste premesse il lavoro di stesura del PS ha cercato di definire un nuovo assetto della grande viabilità a servizio dell'intero sistema insediativo comunale, ponendosi come obiettivo il miglioramento del sistema di trasporto e delle relazioni attraverso il perseguimento di una buona integrazione tra sistema ferroviario e sistema generale della viabilità, la riqualificazione ed il potenziamento dei collegamenti con l'area metropolitana ad est, con la Val di Nievole e la costa tirrenica ad ovest e con i passi appenninici verso il nord.

Lo schema progettuale colloca la città capoluogo come baricentro di riferimento dell'intero sistema i cui elementi fondamentali d'inter-relazione sono rappresentati: dal potenziamento e ristrutturazione della Stazione ferroviaria centrale, come polo d'interscambio modale verso il servizio metropolitano ed il Centro Storico, dalla nuova stazione ferroviaria di Sant'Agostino come polo d'interscambio modale dei traffici commerciali e stazione metropolitana a servizio della piana, dal casello autostradale di Pistoia come accesso sud della città e dal nuovo casello autostradale da prevedersi ad est del capoluogo come porta a servizio della pianura produttiva.

Da questi accessi, poli di interrelazione funzionale, si dirama l'intero sistema infrastrutturale pistoiese con le sue categorie e tipologie funzionali che, mantenendo inalterato il disegno dell'attuale piano di un'assialità maestra in direzione est-ovest (Lucca, Firenze), a cui si connettono le direttrici trasversali in direzione nord-sud (Bologna, centro Toscana), si configura nei seguenti parametri di riferimento.

Per il sistema ferroviario: il potenziamento e miglioramento dei servizi ferroviari attuando la previsione di una ferrovia metropolitana interna all'ambito territoriale della toscana nord occidentale, ed il recupero e rivalutazione della ferrovia Porrettana come emergenza di interesse storico-culturale e alternativa al trasporto locale, passeggeri e commerciale, transappenninico.

Per il sistema Autostradale, a collegamento delle grandi direttrici nazionali, si conferma il ruolo determinante del raccordo autostradale di Pistoia come elemento di mediazione tra le direttrici di grande traffico e la distribuzione verso i flussi locali, porta dell'area metropolitana, di accesso da e per il sistema della montagna. In questo contesto un discorso a parte merita farlo sulla previsione di un nuovo casello autostradale da localizzarsi ad est del capoluogo in posizione baricentrica tra l'attuale uscita di Pistoia ed il casello di Prato ovest. Questa scelta permetterebbe di alleggerire i traffici di uscita su Pistoia, ponendosi a servizio di una vasta area di utenza estesa tra le colline a nord-est della città sino ai centri pedecollinari del Montalbano (Casalguidi, Quarrata) e comprendente la pianura produttiva del vivaismo ed il centro urbano di Bottegone, migliorando i collegamenti di accesso all'area produttiva di Sant'Agostino, in cui è previsto il nuovo polo di interscambio merci, e stazione metropolitana, e verso la dogana di Montale.

Oltre al sistema autostradale, nell'ambito della grande viabilità, si prevede la ristrutturazione della strada provinciale "nuova Pratese", con almeno due corsie per senso di marcia, quale asse di scorrimento veloce a servizio della viabilità metropolitana, a collegamento dei tre capoluoghi principali (asse Pistoia-Prato-Firenze), quale spina dorsale del sistema ed alternativa al tracciato autostradale; la riconferma, nello spirito espresso anche dal PIT dei collegamenti con i passi appenninici (SS. Porrettana e SS. Modenese) quale viabilità di interesse regionale e nazionale di accesso all'ambito metropolitano, attraverso il miglioramento della SS 64 soprattutto da Capostrada al traforo della Collina, confermando la previsione del collegamento tra Signorino e Pontepetri quale collegamento intervallivo del traffico montano tra la Val di Lima e la SS 11 dell'Abetone con la direttrice Pistoia-Bologna; il miglioramento dei collegamenti in direzione Lucca-Pisa, attraverso la Valdinievole, confermando l'attuale previsione di PRG di variante al tracciato della strada statale.

Per la viabilità “secondaria” di interesse provinciale, si prevede sia il miglioramento e la ristrutturazione dei tracciati esistenti, che collegano il capoluogo con le realtà interprovinciali, evitando le congestioni del traffico veicolare causate dall’attraversamento dei centri urbani, come nel caso particolare del raccordo tra la Tangenziale Est e la strada provinciale Pistoia Riola, la variante S.P. del Montalbano o nel tracciato di raccordo tra la SP Montalese e la Nuova Pratese dall’abitato di Pontenuovo alla località “il Chiodo”; sia la previsione di nuovi tracciati come la realizzazione del raccordo tra la nuova Pratese e l’innesto alla circonvallazione di Montale. All’interno di questo schema organizzativo acquista rilevanza la conferma della previsione di un asse per il vivaismo che raccolga su di sé i traffici, commerciali a servizio delle attività di commercializzazione del prodotto vivaistico, funzionando anche come elemento di distribuzione e raccordo delle principali direttrici viarie della piana.

Per la viabilità minore, particolare attenzione è stata rivolta alle conurbazioni diffuse lungo gli storici tracciati viari della piana (strada lucchese, vecchia Pratese, ed il tratto di pianura della Strada Statale n. 66), per i quali è opportuno cercare di recuperare il “senso trasversale” della dimensione urbana, vale a dire quella qualità di rapporti e relazioni tipicamente urbane, che si incrociano lungo un asse stradale, trasversalmente rispetto alla sua direttrice longitudinale.

Per la viabilità minore della collina è stata valutata l’ipotesi di un sistema di collegamento intervallivo o di crinale a servizio dei centri di collina, con valenza di percorso paesaggistico, ed a supporto di una politica di sviluppo economico legato alla valorizzazione dei beni ambientali e dei valori paesaggistici.

IV°

L'ANALISI DEGLI ASPETTI ECONOMICO-SOCIALI E DEMOGRAFICI

Per poter inquadrare dal punto di vista economico – sociale il territorio comunale è necessario esaminare tale aspetto in riferimento ad un quadro generale dei fenomeni evolutivi che si manifestano nell'economia degli ambiti territoriali nei quali la Regione Toscana si articola: i sistemi economici locali.

A tal proposito è stato condotto dall'IRPET (Istituto Regionale per la Programmazione Economica Territoriale) uno studio sull'evoluzione economica e sociale recente di Pistoia e della sua area con particolare riferimento al quadrante metropolitano (FI-PO-PT) a cui sono connaturate fenomenologie di interdipendenza particolarmente incisive.

Lo studio si è articolato in due parti, la prima tratta in particolare gli aspetti economico–produttivi relativi ai settori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura ed al settore dei servizi, riferito ai dati occupazionali; nella seconda troviamo considerazioni sulle principali dinamiche demografiche e socioculturali relative alla struttura della popolazione residente suddivisa per classi di età, per posizione professionale e livelli di istruzione *che permettono di focalizzare un aspetto fondamentale per le potenzialità di sviluppo di un sistema locale.*

Per motivi di convenienza le due tematiche sono state analizzate in relazione a due periodi dell'evoluzione recente: gli anni Ottanta e gli anni Novanta.

Per quanto riguarda il decennio 1981 -1991 il quadro evolutivo demografico ed economico risulta ancora valido rispetto alla situazione attuale ed inoltre sono disponibili, per questo arco temporale, tutti i Censimenti ISTAT relativi all'agricoltura ed alla popolazione che delineano un quadro sistematico e complessivo degli aspetti trattati.

Diversa è la situazione relativa al periodo più recente, dove si riscontra una carenza di basi informative di riferimento (non sono disponibili i Censimenti 2000 –2001) e per questo non attendibile per studi sistematici ma solo di “tendenza”.

I dati disponibili sono stati integrati in parte da elaborazioni specifiche necessarie per comprendere meglio i fenomeni alla scala comunale; in particolare per il periodo 1996 – 1999, in mancanza di ogni sostegno censuario, l'analisi IRPET ha fatto riferimento all'Amministrazione Comunale per gli aspetti demografici (anni 1997 – '99), per le concessioni edilizie e per le attivazioni e cessazioni di esercizi pubblici, alla Provincia di Pistoia per i movimenti turistici, al CERVED per il numero delle imprese attive ed infine al locale Provveditorato alla Pubblica Istruzione per il numero degli iscritti alle scuole superiori.

Un ulteriore approfondimento sugli studi affrontati dall'IRPET in termini generali è stato condotto dall' U.O. Pianificazione territoriale che ha elaborato una serie di dati che possono costituire la base oggettiva per una valutazione dei livelli residenziali esistenti, con particolare riferimento alle urbanizzazioni secondarie ed alle dinamiche demografiche ed insediative.

I dati sono stati articolati secondo la suddivisione del territorio comunale in zone ottenute come multipli delle sezioni di censimento al fine di proseguire il lavoro di analisi già svolto dalla Variante Generale al P.R.G. vigente, nella quale gli andamenti di ciascuna di esse rappresentava *una delle componenti essenziali della previsione socio-economica e del dimensionamento del nuovo P.R.G.*

In particolare i dati elaborati per ciascuna zona riguardano:

- a)- La dinamica demografica ottenuta dal confronto tra le informazioni fornite dall'anagrafe comunale relative al periodo '91 -'99 che ha consentito di utilizzare dati omogenei fra loro e di verificare la distribuzione della popolazione sull'intero territorio comunale. I dati relativi alla popolazione residente, forniti dal SED comunale per sezioni di censimento, sono stati aggregati in zone e messi a confronto per ottenere sia la variazione percentuale all'interno della singola zona che il differenziale relativo alla media comunale. Tale metodo ha permesso di verificare l'entità della variazione demografica secondo i diversi ambiti attraverso un'analisi puntuale e disaggregata dei dati statistici.
- b)- L'analisi delle urbanizzazioni secondarie esistenti realizzate dall'entrata in vigore del P.R.G. ad oggi. E' stato aggiornato lo stato di attuazione delle urbanizzazioni previste dal piano vigente attraverso i dati forniti dai singoli servizi di gestione; infatti è solo attraverso un coinvolgimento operativo, per le materie di competenza, dei servizi

comunali che, sulla base di alcuni documenti preliminari forniti agli stessi dall'Unità Operativa Pianificazione Territoriale (individuazione su basi cartografiche delle singole categorie di urbanizzazioni previste dal P.R.G.), è stato possibile procedere alla verifica. Inoltre per consentire i confronti tra i dati forniti dall'analisi del Piano vigente e gli aggiornamenti eseguiti è stata mantenuta, in questa fase conoscitiva, la stessa suddivisione delle informazioni seguita dal piano secondo un'articolazione del territorio in aree omogenee.

L'omogeneità di questi nuovi ambiti, ottenuti dall'aggregazione di più zone, teneva conto di alcuni aspetti fondamentali per la verifica degli standard quali i caratteri morfologici del territorio e le relazioni tra i vari sistemi insediativi.

E' necessario precisare che una completa definizione della localizzazione e della consistenza delle urbanizzazioni realizzate è operazione di estrema complessità, solo parzialmente fattibile attraverso le informazioni disponibili. I singoli servizi, infatti, hanno individuato le urbanizzazioni realizzate sul territorio ma non sono stati in grado di fornire le quantità numeriche relative e pertanto i dati sono stati ricavati direttamente, con i limiti dell'ambito operativo, dalle misurazioni svolte sulle basi cartografiche del P.R.G. vigente.

A titolo esemplificativo si riporta di seguito lo schema seguito per l'aggiornamento dei dati anagrafici e delle urbanizzazioni.

AREA OMOGENEA: Pracchia - Orsigna	Rif. N° 01
--	-------------------

Zone di censimento n°: 55 - 56

dati demografici

	Anagrafe 1991	Anagrafe 1999	Diff. V.A. '91/'99	Diff. V. % '91/'99	Var. % media comunale	Diff.% Rispetto alla media comunale
Pop. residente	570	493	-77	-13,5	-3,4	-10,1

Urbanizzazioni esistenti

Verde	Attr. Interesse generale	Istruzione	Parcheggi	Totale
mq	mq	mq	mq	Mq
11822	3956	2240	756	18774

c)-L'attività edilizia nel decennio 1991 – 2000 suddivisa per:

- ◆ Nuove costruzioni residenziali;
- ◆ Ampliamenti residenziali;
- ◆ Nuove costruzioni non residenziali (agricole, artigianali, terziarie);
- ◆ Ampliamenti non residenziali.

Attraverso un'indagine condotta sulla base delle schede di rilevazione statistica dell'attività edilizia, modello ISTAT/I/201, allegate alle singole pratiche edilizie e raccolte negli archivi comunali suddivise per anno, è stato possibile quantificare numericamente le opere sopradescritte ed ubicare sul territorio, articolato per zone, i singoli interventi.

V

Le Unità Territoriali Organiche Elementari

Il progetto del Piano Strutturale trova la sua conclusione nel titolo VI delle Norme Tecniche di Attuazione, che tratta delle **Unità Territoriali Organiche Elementari** (UTOE), intese quali ambiti territoriali definiti secondo criteri di omogeneità territoriale e connessi principalmente con la necessità di dimensionare gli insediamenti, i servizi e le infrastrutture alla luce di un loro sviluppo, che sia sostenibile rispetto alle risorse che caratterizzano il territorio comunale.

Tali ambiti territoriali si distinguono tra loro per caratteristiche geografiche, storiche e funzionali, che sono state così definite nell'ambito del Piano Strutturale:

L'area della montagna (UTOE 01)

Comprende l'ambito dell'Identità Montana, di valorizzazione turistica e naturalistica dell'Appennino pistoiese. Interessa la parte nord del territorio comunale ed in particolare la vallata del torrente Orsigna, la valle del Reno, la valle del Torrente Limentra ed infine la porzione di territorio intorno all'abitato di Sammomé.

Lungo la valle del Reno si trovano i centri di Pontepetri, che ricade quasi interamente nel Comune di S. Marcello, Le Piastre che rappresenta il centro più popolato della vallata e Pracchia, importante nodo di comunicazioni viarie e ferroviarie dove a partire dagli inizi del secolo si sono creati i presupposti per uno sviluppo delle attività turistiche e, in misura modesta, industriali.

Nella valle della Limentra orientale troviamo l'insediamento di Spedaletto, antico nucleo sorto lungo la viabilità di valico appenninico, lungo la strada per la Sambuca, al confine tra il territorio pistoiese e quello bolognese, il quale è connotato da un valore storico ambientale caratterizzato dalla presenza di alcuni elementi testimoniali e da interessanti tipologie insediative dei luoghi.

Infine la valle dell'Orsigna, caratterizzata da un'economia di tipo agro-silvo-pastorale che ha permesso il mantenimento dell'insediamento antropico nel territorio in assenza di altre risorse economiche, tranne un modesto turismo stagionale diffuso. Il presidio del territorio è garantito da un'edilizia di appoderamento e da alcuni piccoli nuclei interessanti per tipicità e conservazione che gravitano per i servizi primari sul centro di Orsigna.

Le componenti storico-culturali ed ambientali presenti nell'area offrono un ambiente tuttora ben conservato e dotato di una notevole potenzialità attrattiva; tali risorse sono oggetto tra l'altro di iniziative di conservazione e tutela per la promozione e valorizzazione dei luoghi attraverso una serie di progetti integrati gestiti dall'Ecomuseo della Montagna Pistoiese. Le iniziative dell'Ecomuseo e la prossima istituzione a Parco Provinciale del bacino delle Limentre rappresentano per quest'area la possibilità di sviluppo attraverso l'insediamento di attività economiche compatibili con le proprie risorse ambientali.

L'arco delle colline pistoiesi (UTOE 02)

Rappresenta il teatro collinare entro cui si sono sviluppati a corona intorno al capoluogo diversi nuclei insediativi di antica origine, per i quali sono previsti valorizzazione e tutela. L'area comprende infatti l'arco collinare che da ovest ad est è caratterizzato dalle valli del Torrente Vincio di Brandeglio, del T. Ombrone, del T. Brana, del T. Bure di Baggio e del T. Bure S. Moro.

All'interno di questo *teatro delle colline* gli insediamenti più importanti si trovano localizzati lungo le direttrici viarie principali che storicamente rappresentarono fonte di sviluppo e di crescita insediativa; tali aggregati costituiscono i centri di riferimento di un sistema insediativo minore caratterizzato da piccoli nuclei, località ed edilizia sparsa connessi tra loro da una viabilità diffusa.

Nella valle del T. Vincio si trovano gli insediamenti ,già presenti al catasto leopoldino ,di Castello di Piazza e Castello di Cireglio che hanno avuto anche uno sviluppo urbano più recente lungo la strada statale 66. Lungo la Valle del T. Ombrone , percorsa dai più importanti collegamenti storici tra l'Italia centrale e il Nord (tra i quali la ferrovia Porrettana, e la S.S.64) e in prossimità delle diramazioni delle valli minori, si trovano i centri di Piteccio, Le Grazie e S. Felice; anche tali insediamenti, pur già registrati come nuclei nel Catasto leopoldino,,sono stati oggetto di trasformazioni o nuove espansioni soprattutto a partire dal dopoguerra.

La zona più orientale dell'arco collinare è attraversata dalla Valle della Brana e dalle Valli delle Buri di Baggio e di Santomoro ed è caratterizzata da un paesaggio di grande pregio ambientale per la presenza di colture tradizionali e significativi insediamenti; all'interno di tale contesto Valdibrana, Baggio, Villa di Baggio e Santomoro rappresentano i centri di riferimento delle rispettive vallate e, tranne Baggio, sono stati integrati da interventi di edilizia residenziale pubblica secondo le previsioni dei precedenti strumenti urbanistici.

L'Area Collinare Ovest (UTOE 03)

Il Piano la definisce come la cerniera territoriale comprendente la valle del Torrente Vincio di Montagnana che confluisce a Pontelungo nel Torrente Ombrone e la fascia della strada Lucchese che a sud arriva fino alle pendici del Montalbano.

La zona è caratterizzata da una struttura insediativa di tipo poderale con numerose case sparse e nuclei, arricchita dalla presenza di emergenze architettoniche e ambientali quali il Convento di Giaccherino e le ville storiche con i relativi giardini collegate tra loro da una antica e storicizzata rete di infrastrutture. Si trovano inoltre interessanti opere idrauliche per la regimazione delle acque e la trasformazione dei prodotti agricoli, quali muri realizzati con pietre di fiume e antichi mulini, la cui esistenza è documentata fin dal 1070.

Il contesto ambientale, di notevole interesse paesaggistico, si distingue tra le zone collinari e pedecollinari dove domina la coltura dell'olivo e della vite e l'area pianeggiante interessata principalmente dalla coltura vivaistica.

La strada statale Lucchese, che rappresenta il limite tra la zona collinare e quella pianeggiante, costituisce l'asse territoriale principale per l'organizzazione degli insediamenti e per i collegamenti con la città; lungo questo asse infatti si allineano con una tipologia a nastro gli abitati di Pontelungo e Spazzavento che, nonostante siano presenti al catasto leopoldino, si sono sviluppati soprattutto a partire dal dopoguerra. Lo stesso sviluppo insediativo più recente è avvenuto per Bargi e S. Pantaleo, modesti aggregati che si trovano lungo la direttrice viaria secondaria che collega Pontelungo alla zona più meridionale del Comune, oltre l'Autostrada Firenze – Mare.

Questa porzione del territorio pistoiese ha storicamente mantenuto un ruolo di cerniera funzionale con i comuni limitrofi della Valdinievole determinato dai numerosi collegamenti viari e ferroviari presenti che valicano i confini fisici istituendo connessioni funzionali e amministrative.

L'Area Collinare Est (UTOE 04)

Definita come la cerniera territoriale che dalla collina di San Quirico discende fino al torrente Bure con una vocazione particolarmente indirizzata verso la funzione turistico ricettiva: turismo culturale e d'affari connesso con l'area metropolitana, che da Firenze, attraverso Prato giunge fino a Pistoia. L'ambito territoriale interessato da questa UTOE comprende a nord le pendici collinari che dalla Via Montalese arrivano fino al crinale di spartiacque con la valle della Bure di S. Moro, ad ovest la zona al di sopra dell'aggregato di Pontenuovo fino al confine con la città e a sud la zona pianeggiante che ha come limite inferiore il Torrente Bure.

A partire dal XV secolo la zona fu sede di estese proprietà terriere e furono costruite, assieme alle case poderali, numerose ville e residenze di campagna delle famiglie più facoltose della città, che hanno costituito una trama storico-urbanistica tuttora riconoscibile. Tra le più rappresentative si ricordano la villa di Celle e quella degli Imbarcati, localizzate sulla collina a nord della via Montalese. Il notevole pregio ambientale dell'area è inoltre arricchito dalla presenza di altri elementi testimoniali quali il complesso romanico di S. Quirico e il convento di Monte Calvario, attuale sede di una struttura ricettiva.

Il caposaldo insediativo di riferimento per l'intero ambito territoriale è costituito dal nucleo di Santomato e Castello degli Agresti, localizzato lungo la via Montalese, che si è sviluppato con recenti espansioni residenziali ed artigianali. Nella zona sud al confine con il torrente Bure troviamo invece l'insediamento più recente di Chiesina Montalese, con un tessuto urbano sfrangiato e scarsamente connesso all'ambiente naturale.

I collegamenti viari con la vicina area pratese hanno determinato storicamente un rapporto insediativo – funzionale tra l'area in oggetto ed i comuni.

A questi quattro ambiti se ne aggiungono altre due, che sono relativi alla Pianura Produttiva e alla Città Capoluogo.

La Pianura Produttiva (UTOE 05)

Interessa la zona di pianura posta a sud della città, dove si trova l'area agricola specializzata più importante del territorio pistoiese.

In questa parte del territorio infatti l'attività vivaistica è un fenomeno che coinvolge non solo il settore agricolo ma anche quello commerciale ed artigianale con notevoli possibilità di crescita futura mediante l'innovazione tecnologica e lo sviluppo di un sistema di servizi qualificati per rispondere alle diverse esigenze degli operatori.

L'attuale estensione della coltura a vivaio nella piana pistoiese ha connotato fortemente il paesaggio già caratterizzato dalla concentrazione di tutte le principali infrastrutture viarie e ferroviarie di collegamento ad est con Prato e Firenze e ad ovest con Lucca e con le direttrici per Bologna e Modena.

In particolare le direttrici viarie hanno rappresentato gli elementi di accentrimento morfologico per l'insediamento dei principali aggregati che si sono sviluppati con la tipica struttura a nastro soprattutto a partire dal secondo dopoguerra, compromettendo il ruolo originale di collegamento delle strade stesse. Nel territorio della pianura permane inoltre la tradizionale struttura agricola, con piccoli centri e numerose case isolate localizzate, di solito, lungo la viabilità comunale che attraversa la campagna.

Bottegone rappresenta il centro maggiormente strutturato ma troviamo altri nuclei piuttosto rilevanti come Bonelle, Ramini, Masiano e Case Nuove di Masiano, caratterizzati da uno sviluppo edilizio recente; si trovano inoltre lungo la strada provinciale pratese le località di Nespolo, Chiazzano, Le Querce che si sono consolidati come centri in epoca recente e che presentano un tessuto disomogeneo scarsamente relazionato al territorio agricolo circostante.

La pianura è il *luogo della produzione* in quanto oltre il vivaismo si sono sviluppate in questa parte del territorio comunale una serie di attività artigianali e industriali che hanno dato vita a poli diversi per importanza e per dimensioni, tra i quali quelli di maggior rilievo sono la zona di S. Agostino ad est della città e la Breda ferroviaria localizzata a sud ovest tra il raccordo autostradale e la ferrovia.

La Città Capoluogo (UTOE 06)

Rappresenta il riferimento per tutta la comunità pistoiese per gli alti valori storici e testimoniali di cui è portatore, per il quale occorre rafforzare la struttura urbana e il ruolo funzionale e territoriale nel contesto metropolitano.

L'ambito urbano interessato comprende la città storica, delimitata dalle mura trecentesche, e le sue espansioni storicizzate sorte lungo le direttrici viarie di accesso alla città e fuori dalle mura intorno al suo perimetro. La crescita urbana avvenuta all'esterno del Centro Storico è costituita oggi da veri e propri sistemi urbani per estensione e per densità funzionale, in particolare dai quartieri sorti intorno alle strade che si sono generate dalle quattro porte delle mura e che collegano il centro storico con la sua periferia quali: a nord – ovest la Via Dalmazia che nasce da Porta al Borgo e prosegue fino a Capostrada; la Via Antonelli a nord – est che da Porta S. Marco si dirige verso Candeglia, nucleo autonomo in stretta relazione con la città, e oltre la quale subito fuori dalle mura si dirama la Via Montalese fino all'abitato di Pontenuovo; la Via Fiorentina (SS 66) che da Porta Carratica va verso Firenze e lungo la quale si è sviluppato l'insediamento dello Sperone ed infine la Strada Lucchese (SS 435) che da Porta Lucchese si dirige verso la Valdinievole. A queste parti di città si aggiungono altre realtà urbane che ne fanno parte integrante come il quartiere di Casermette a nord, "Pistoia nuova" ad ovest con la periferia del Viale Adua ed infine a sud l'area ex Breda e l'area della Stazione "nuova porta di accesso alla città".

Per la loro connotazione urbana, dovuta alla presenza di funzioni miste, commerciali, terziarie, produttive e residenziali si considerano infine comprese nella città sia l'area industriale di S. Agostino 1 sia l'area Pallavicini, posta lungo la Via Sestini, di prossimo sviluppo insediativo.

Questa UTOE, comprendente sia il centro che altre parti di città, delinea i confini e la nuova forma dell'area urbana nella quale si alloggiano gli elementi strategici dei servizi e delle attrezzature di livello comunale e sovracomunale.

Dimensionamento e standard

Introdotta la definizione delle diverse UTOE e precisato che le stesse sono strettamente legate con i sistemi funzionali già descritti, merita qui accennare ai criteri assunti per il dimensionamento dei nuovi insediamenti residenziali e produttivi nonché degli standards urbanistici per poi di seguito allegare le schede sul dimensionamento degli insediamenti che è stato rilevato e utilizzato come base per il progetto del Piano Strutturale.

Dalla valutazione dei dati demografici che hanno interessato il comune di Pistoia è sostanzialmente emersa una stasi, se non un lieve calo della crescita numerica della popolazione, pertanto non è apparsa necessaria la previsione di nuove quote insediative rispetto a quelle già previste dal Piano Regolatore vigente. Detto piano infatti, entrato in vigore appena nell'anno 1996 non solamente non è giunto all'esaurimento delle sue potenzialità espansive, ma riserva ancora la possibilità di realizzare discrete quote insediative, che erano state previste soprattutto negli ambiti collinari. Se si considera poi la presenza di un vasto patrimonio edilizio fortemente degradato, abbandonato o sotto utilizzato, consegue che la scelta progettuale di arrivare con il Piano Strutturale, in tale situazione demografica, alla saturazione delle previsioni già elaborate per il vigente PRG è pienamente coerente con l'obiettivo della Legge Regionale n.5, più volte richiamato, di uno sviluppo sostenibile del territorio.

1.1- UTOE DELLA MONTAGNA - SITUAZIONE ATTUALE

ABITAZIONI OCCUPATE AL 1991	ABITAZIONI NON OCCUPATE AL 1991	TOTALE ABITAZIONI ESISTENTI AL 1991	ABITAZIONI PREVISTE DAL P.R.G. AL 1991	NUOVE ABITAZIONI 1991-2000	TOTALE ABITAZIONI 2000	TOTALE ABITAZIONI* PREVISTE DAL P.R.G. n°	TOTALE SUPERFICIE** PREVISTA DAL P.R.G. mq	TOTALE ABITANTI*** PREVISTI DAL P.R.G. n°	Numero Abitanti (Anagrafe 1991)	Numero Abitanti (Anagrafe 1999)	Numero Famiglie (Anagrafe 1999)
587	828	1415	65	14	1429	51	5100	145	1495	1400	721

*determinato dalla differenza tra le abitazioni previste dal P.R.G. al 1991 e quelle realizzate dal 1991 al 2000;

**calcolata considerando la superficie media di una abitazione equivalente a 100 mq (totale abitaz. previste x 100 mq);

***considerando la superficie media per abitante equivalente a 35 mq (totale superficie prevista / 35 mq x ab.);

Tab. b - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI - (P.R.G. VIGENTE)

SUPERFICIE ESISTENTI (mq)		SUPERFICIE PREVISTE (mq)	
superficie fondiaria.	superficie coperta *	Zone di completamento (superficie fondiaria)	Zone di espansione (superficie territoriale)
16000	0	0	32300

*edifici produttivi esistenti in zona agricola.

Tab. c - STANDARD URBANISTICI - (P.R.G. VIGENTE)

SUPERFICIE ESISTENTI				
VERDE (mq)	ATTREZZATURE COLLETTIVE (mq)	ISTRUZIONE (mq)	PARCHEGGI (mq)	TOTALE (mq)
41200	12100	3300	6000	62600

SUPERFICI PREVISTE				
14000	3400	3200	5800	26400

2.1 – UTOE DELLA COLLINA CENTRALE - SITUAZIONE ATTUALE

Tab. a – PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE E POPOLAZIONE

ABITAZIONI OCCUPATE AL 1991	ABITAZIONI NON OCCUPATE AL 1991	TOTALE ABITAZIONI ESISTENTI AL 1991	ABITAZIONI PREVISTE DAL P.R.G. AL 1991	NUOVE ABITAZIONI 1991-2000	TOTALE ABITAZIONI 2000	TOTALE ABITAZIONI* PREVISTE DAL P.R.G. n°	TOTALE SUPERFICIE** PREVISTA DAL P.R.G. mq	TOTALE ABITANTI*** PREVISTI DAL P.R.G. n°	Numero Abitanti (Anagrafe 1991)	Numero Abitanti (Anagrafe 1999)	Numero Famiglie (Anagrafe 1999)
4772	1561	6333	285	81	6414	204	20400	583	14334	14421	6113

*determinato dalla differenza tra le abitazioni previste dal P.R.G. al 1991 e quelle realizzate dal 1991 al 2000;

**calcolata considerando la superficie media di una abitazione equivalente a 100 mq (totale abitaz. previste x 100 mq);

***considerando la superficie media per abitante equivalente a 35 mq (totale superficie prevista/35 mq x ab.);

Tab. b - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI - (P.R.G. VIGENTE)

SUPERFICIE ESISTENTI (mq)		SUPERFICIE PREVISTE (mq)	
superficie fondiaria.	superficie totale di edifici produttivi esistenti in zona agricola	Zona di completamento (superficie fondiaria)	Zona di espansione (superficie territoriale)
95000	14500	6200	16000

.Tab. c - STANDARD URBANISTICI - (P.R.G. VIGENTE)

SUPERFICIE ESISTENTI				
VERDE (mq)	ATTREZZATURE COLLETTIVE (mq)	ISTRUZIONE (mq)	PARCHEGGI (mq)	TOTALE (mq)

94300	25600	17400	15200	152500
SUPERFICI PREVISTE				
VERDE(mq)	ATTREZZATURE COLLETTIVE (mq)	ISTRUZIONE(mq)	PARCHEGGI(mq)	TOTALE(mq)
139000	16000	9200	9300	173500

3.1 – UTOE DELLA CERNIERA COLLINARE OVEST - SITUAZIONE ATTUALE

Tab. a – PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE E POPOLAZIONE

ABITAZIONI OCCUPATE AL 1991	ABITAZIONI NON OCCUPATE AL 1991	TOTALE ABITAZIONI ESISTENTI AL 1991	ABITAZIONI PREVISTE DAL P.R.G. AL 1991	NUOVE ABITAZIONI 1991-2000	TOTALE ABITAZIONI 2000	TOTALE ABITAZIONI* PREVISTE DAL P.R.G. n°	TOTALE SUPERFICIE** PREVISTA DAL P.R.G. mq	TOTALE ABITANTI*** PREVISTI DAL P.R.G. n°	Numero Abitanti (Anagrafe 1991)	Numero Abitanti (Anagrafe 1999)	Numero Famiglie (Anagrafe 1999)
1417	117	1588	75	20	1608	55	5500	157	4360	4226	1695

*determinato dalla differenza tra le abitazioni previste dal P.R.G. al 1991 e quelle realizzate dal 1991 al 2000;

**calcolata considerando la superficie media di una abitazione equivalente a 100 mq (totale abitaz. previste x 100 mq);

***considerando la superficie media per abitante equivalente a 35 mq (totale superficie prevista / 35 mq x ab.);

Tab. b - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI - (P.R.G. VIGENTE)

SUPERFICIE ESISTENTI (mq)		SUPERFICIE PREVISTE (mq)	
superficie fondiaria.	Superficie totale di edifici produttivi esistenti in zona agricola	Zona di completamento (superficie fondiaria)	Zona di espansione (superficie territoriale)

30000	10000	0	0
--------------	--------------	----------	----------

.Tab. c - STANDARD URBANISTICI - (P.R.G. VIGENTE)

SUPERFICI ESISTENTI				
VERDE(mq)	ATTREZZATURE COLLETTIVE (mq)	ISTRUZIONE(mq)	PARCHEGGI(mq)	TOTALE(mq)
23800	10200	3600	4000	41600
SUPERFICI PREVISTE				
VERDE(mq)	ATTREZZATURE COLLETTIVE (mq)	ISTRUZIONE(mq)	PARCHEGGI(mq)	TOTALE(mq)
42400	1000	2350	1250	47000

4.1 – UTOE DELLA CERNIERA COLLINARE EST - SITUAZIONE ATTUALE

Tab. a – PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE E POPOLAZIONE

ABITAZIONI OCCUPATE AL 1991	ABITAZIONI NON OCCUPATE AL 1991	TOTALE ABITAZIONI ESISTENTI AL 1991	ABITAZIONI PREVISTE DAL P.R.G. AL 1991	NUOVE ABITAZIONI 1991-2000	TOTALE ABITAZIONI 2000	TOTALE ABITAZIONI* PREVISTE DAL P.R.G. n°	TOTALE SUPERFICIE** PREVISTA DAL P.R.G. mq	TOTALE ABITANTI*** PREVISTI DAL P.R.G. n°	Numero Abitanti (Anagrafe 1991)	Numero Abitanti (Anagrafe 1999)	Numero Famiglie (Anagrafe 1999)
556	75	631	105	94	725	11	1100	31	1798	1923	734

*determinato dalla differenza tra le abitazioni previste dal P.R.G. al 1991 e quelle realizzate dal 1991 al 2000;

**calcolata considerando la superficie media di una abitazione equivalente a 100 mq (totale abitaz. previste x 100 mq);

***considerando la superficie media per abitante equivalente a 35 mq (totale superficie prevista / 35 mq x ab.);

Tab. b - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI - (P.R.G. VIGENTE)

SUPERFICIE ESISTENTI (mq)		SUPERFICIE PREVISTE (mq)	
superficie fondiaria.	superficie totale di edifici produttivi esistenti in zona agricola	Zone di completamento (superficie fondiaria)	Zone di espansione (superficie territoriale)
40000	1000	0	5000

Tab. c - STANDARD URBANISTICI - (P.R.G. VIGENTE)

SUPERFICIE ESISTENTI				
VERDE (mq)	ATTREZZATURE COLLETTIVE	ISTRUZIONE (mq)	PARCHEGGI (mq)	TOTALE (mq)
	(mq)			

20600	1500	4400	2500	29000
SUPERFICI PREVISTE				
VERDE(mq)	ATTREZZATURE COLLETTIVE (mq)	ISTRUZIONE(mq)	PARCHEGGI(mq)	TOTALE(mq)
24000	5400	1300	5400	36100

5.1 – UTOE DELLA PIANURA PRODUTTIVA - SITUAZIONE ATTUALE

Tab. a – PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE E POPOLAZIONE

ABITAZIONI OCCUPATE AL 1991	ABITAZIONI NON OCCUPATE AL 1991	TOTALE ABITAZIONI ESISTENTI AL 1991	ABITAZIONI PREVISTE DAL P.R.G. AL 1991	NUOVE ABITAZIONI 1991-2000	TOTALE ABITAZIONI 2000	TOTALE ABITAZIONI* PREVISTE DAL P.R.G. n°	TOTALE SUPERFICIE** PREVISTA DAL P.R.G. mq	TOTALE ABITANTI*** PREVISTI DAL P.R.G. n°	Numero Abitanti (Anagrafe 1991)	Numero Abitanti (Anagrafe 1999)	Numero Famiglie (Anagrafe 1999)
4867	339	5206	830	264	5470	566	56600	1617	15578	15772	6135

*determinato dalla differenza tra le abitazioni previste dal P.R.G. al 1991 e quelle realizzate dal 1991 al 2000;

**calcolata considerando la superficie media di una abitazione equivalente a 100 mq (totale abitaz. previste x 100 mq);

***considerandola superficie media per abitante equivalente a 35 mq (totale superficie prevista / 35 mq x ab.);

Tab. b - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI - (P.R.G. VIGENTE)

SUPERFICIE ESISTENTI (mq)		SUPERFICIE PREVISTE (mq)	
superficie fondiaria.	superficie totale di edifici produttivi esistenti in zona agricola	Zona di completamento (superficie fondiaria)	Zona di espansione (superficie territoriale)
1085000	76000	80000	348000

Tab. c - STANDARD URBANISTICI - (P.R.G. VIGENTE)

SUPERFICIE ESISTENTI				
VERDE (mq)	ATTREZZATURE COLLETTIVE	ISTRUZIONE (mq)	PARCHEGGI (mq)	TOTALE (mq)

	(mq)			
103200	41700	31600	30000	206500
SUPERFICI PREVISTE				
VERDE(mq)	ATTREZZATURE COLLETTIVE (mq)	ISTRUZIONE(mq)	PARCHEGGI(mq)	TOTALE(mq)
229300	11300	25500	49100	315200

6.1 – UTOE DELLA CITTA - SITUAZIONE ATTUALE

Tab. a – PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE E POPOLAZIONE

ABITAZIONI OCCUPATE AL 1991	ABITAZIONI NON OCCUPATE AL 1991	TOTALE ABITAZIONI ESISTENTI AL 1991	ABITAZIONI PREVISTE DAL P.R.G. AL 1991	NUOVE ABITAZIONI 1991-2000	TOTALE ABITAZIONI 2000	TOTALE ABITAZIONI* PREVISTE DAL P.R.G. n°	TOTALE SUPERFICIE** PREVISTA DAL P.R.G. mq	TOTALE ABITANTI*** PREVISTI DAL P.R.G. n°	Numero Abitanti (Anagrafe 1991)	Numero Abitanti (Anagrafe 1999)	Numero Famiglie (Anagrafe 1999)
19239	1327	20566	1300	677	20566	623	62300	1780	53330	49540	21960

*determinato dalla differenza tra le abitazioni previste dal P.R.G. al 1991 e quelle realizzate dal 1991 al 2000;

**calcolata considerando la superficie media di una abitazione equivalente a 100 mq (totale abitaz. previste x 100 mq);

***considerando la superficie media per abitante equivalente a 35 mq (totale superficie prevista/35 mq x ab.);

Tab. b - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI - (P.R.G. VIGENTE)

SUPERFICIE SISTENTI (mq)		SUPERFICIE PREVISTE (mq)	
superficie fondiaria.	superficie totale di edifici produttivi esistenti in zona	Zone di completamento (superficie fondiaria)	Zone di espansione (superficie territoriale)

	agricola		
182000	20000	2000	16200

.Tab. c - STANDARD URBANISTICI - (P.R.G. VIGENTE)

SUPERFICI ESISTENTI				
VERDE(mq)	ATTREZZATURE COLLETTIVE (mq)	ISTRUZIONE(mq)	PARCHEGGI(mq)	TOTALE(mq)
523100	85600	132500	71300	812500
SUPERFICI PREVISTE				
VERDE(mq)	ATTREZZATURE COLLETTIVE (mq)	ISTRUZIONE(mq)	PARCHEGGI(mq)	TOTALE(mq)
703100	55600	18600	129500	906800

TABELLA RIASSUNTIVA

UTOE	ABITAZIONI OCCUPATE AL 1991	ABITAZIONI NON OCCUPATE AL 1991	TOTALE ABITAZIONI ESISTENTI AL 1991	NUOVE ABITAZIONI 1991-2000	TOTALE ABITAZIONI 2000	ABITAZIONI PREVISTE DAL P.R.G. AL 1991	ABITAZIONI PREVISTE* (residuo del P.R.G.)	SUPERFICIE PREVISTA** (residuo del P.R.G.)	ABITANTI PREVISTI*** (residuo del P.R.G.)	Percentuale ABITAZIONI REALIZZATE %	Numero Abitanti (Anagrafe 1991)	Numero Abitanti (Anagrafe 1999)	Numero Famiglie (Anagrafe 1999)
UTOE 1	587	828	1.415	14	1.429	65	51	5100	145	21,5	1.495	1.400	721
UTOE 2	4.772	1.561	6.333	81	6.414	285	204	20400	583	28,4	14.334	14.421	6.113
UTOE 3	1.471	117	1.588	20	1.608	75	55	5500	157	26,7	4.360	4.226	1.695
UTOE 4	556	75	631	94	725	105	11	1100	31	89,5	1.798	1.923	734
UTOE 5	4.867	339	5.206	264	5.470	830	566	56600	1617	31,8	15.578	15.772	6.135
UTOE 6	19.239	1.327	20.566	677	21.243	1300	623	62300	1780	52,1	53.330	49.540	21.960
TOTALE	31.492	4.247	35.739	1.150	36.889	2.660	1.510	151.000	4.313	43,2	90.895	87.282	37.358
*determi													
**													

INDICE

PREMESSA.....	1
I°.....	2
INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO E DEL SUO GOVERNO.....	2
I-I IL TERRITORIO DI PISTOIA	2
I-II LA CITTA' SOSTENIBILE	3
I-III STRUMENTI E LIVELLI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	4
I-IV METODI PER LA DEFINIZIONE DEL GOVERNO DEL TERRITORIO	5
II°.....	7
GLI OBIETTIVI DEL PIANO STRUTTURALE.....	7
II-I I PARAMETRI DI RIFERIMENTO	7
II-II GLI OBIETTIVI GENERALI	7
II-III GLI OBIETTIVI SPECIFICI	8
III°.....	10
IL QUADRO CONOSCITIVO E GLI ELEMENTI DI PROGETTO.....	10
III-I FINALITA' E CRITERI GENERALI	10
III-II INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE	10
III-III RELAZIONE SUL SISTEMA INSEDIATIVO, CON RIFERIMENTO AGLI ASPETTI FUNZIONALI	12
<i>Aspetti ambientali.....</i>	<i>12</i>
<i>I Sistemi dei Servizi e delle Funzioni Generali.....</i>	<i>14</i>
<i>Il territorio agricolo e forestale.....</i>	<i>16</i>
<i>Gli insediamenti e le funzioni connesse.....</i>	<i>16</i>
III-IV IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE	18
<i>Il Progetto di Piano Strutturale per il sistema delle infrastrutture.....</i>	<i>20</i>
IV°.....	22
L'ANALISI DEGLI ASPETTI ECONOMICO-SOCIALI E DEMOGRAFICI.....	22
V.....	24
LE UNITÀ TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI.....	24
<i>L'area della montagna (UTOE 01).....</i>	<i>24</i>
<i>L'arco delle colline pistoiesi (UTOE 02).....</i>	<i>24</i>
<i>L'Area Collinare Ovest (UTOE 03).....</i>	<i>25</i>
<i>L'Area Collinare Est (UTOE 04).....</i>	<i>25</i>
<i>La Pianura Produttiva (UTOE 05).....</i>	<i>26</i>
<i>La Città Capoluogo (UTOE 06).....</i>	<i>26</i>
<i>Dimensionamento e standard.....</i>	<i>27</i>
1.1 – UTOE DELLA MONTAGNA - SITUAZIONE ATTUALE.....	28
Tab. b - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI - (P.R.G. VIGENTE).....	28
Tab. c - STANDARD URBANISTICI - (P.R.G. VIGENTE).....	28
2.1 – UTOE DELLA COLLINA CENTRALE - SITUAZIONE ATTUALE.....	30
Tab. b - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI - (P.R.G. VIGENTE).....	30
3.1 – UTOE DELLA CERNIERA COLLINARE OVEST - SITUAZIONE ATTUALE.....	31
Tab. b - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI - (P.R.G. VIGENTE).....	31
4.1 – UTOE DELLA CERNIERA COLLINARE EST - SITUAZIONE ATTUALE.....	33
Tab. b - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI - (P.R.G. VIGENTE).....	33
5.1 – UTOE DELLA PIANURA PRODUTTIVA - SITUAZIONE ATTUALE.....	35

<i>Tab. b - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI - (P.R.G. VIGENTE)</i>	35
<i>6.1 – UTOE DELLA CITTA - SITUAZIONE ATTUALE</i>	36
<i>Tab. b - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI - (P.R.G. VIGENTE)</i>	36
<i>TABELLA RIASSUNTIVA</i>	38